



Ordine Psicologi del Piemonte

Rassegna Stampa OPP del 04-03-2021

INDICE

Corriere Della Sera - Sette PSICANALISI DI UNA NAZIONE	5
Corriere Della Sera - La Lettura L'ECONOMIA DELLA BIODIVERSITA'	7
Cittadellaspezia.com Italiano: "Pronostico avverso, cercheremo di mettere in campo le nostre qualità"	9
Huffingtonpost.it Tecnologia ed economia non bastano per uscire da questa situazione	10
Ilsole24ore.com Sanità, alpmact ed Exprivia investono in AreaMedical24	11
Corriere.it «Speed coaching day» Pandemia un aiuto subito contro le depressioni	12
Repubblica.it Gli hikikomori al tempo del Covid, così il Gruppo Abele li aiuta (sempre in presenza)	13
Corriere.it «Speed coaching day» Pandemia un aiuto subito contro le depressioni	14
Corriere Della Sera - Buone Notizie Con Jonas, Gianburrasca e Telemaco uno psicologo per tutti	15
Libero Tolte a papà ingiustamente, ora chiedono i danni	16
Corriere Della Sera - Buone Notizie La Casa per l'Alzheimer, una risposta anche ai caregiver	17
La Repubblica - Ed. Torino Gli hikikomori al tempo del Covid "Così li aiutiamo"	18

Tecnomedicina.it	19
alimpact ed Exprivia investono in AreaMedical24	
Mediakey.tv	20
De Agostini Scuola: al via "La scuola è", il primo Festival online per i docenti di oggi e i cittadini di domani	
Confidenze	22
«Ora mi guardo allo specchio con amore»	
Lapresse.it	23
Dpcm, Lazzari(Ordine psicologi): Stress da incertezza problema serio ma Cts lo ignora	
Atnews.it	24
"Un ponte di Corpi", sabato ad Asti un presidio contro le violenze lungo la rotta balcanica	
Lapresse.it	25
Scuola, Lazzari (Ordine psicologi): Per bambini e ragazzi anno devastante	
Lavocediasti.it	26
'Un ponte di corpi', scende anche nella piazza astigiana contro violenze sulla rotta balcanica	
Bebeez.it	27
Exprivia e alimpact investono nel 37% dei servizi sanitari a domicilio AreaMedical24	
Ilcambiamento.it	29
Covid e restrizioni delle libertà e del movimento: salute mentale a rischio, soprattutto per i giovani	
Avvenire	30
«Puntiamo sulle donne, così sempre più inclusione»	
La Fedeltà	31
Al Poliambulatorio sociale anche psicologi e psicoterapeuti	
Virtuquotidiane.it	32
UNA RACCOLTA DI RACCONTI E UN ROMANZO APRONO L'ANNO DI RICERCHE&REDAZIONI	
Ciociariaoggi.it	33
Covid, siamo tutti stressati: la pandemia genera ansie e preoccupazioni	
Affaritaliani.it	35
Separarsi online, con la piattaforma "Di-visioni" è possibile	

Il Manifesto	36
Sul cyberbullo e il coniglietto bianco	
Corriere Torino	37
Lavazza adatta il lavoro al Covid E premia i suoi dipendenti	
La Repubblica - Ed. Torino	38
Lavazza, nell'anno Covid premio ai dipendenti più alto di sempre	
Libero	39
La Pinacoteca fa guarire I malati psichici si curano con i quadri di Brera	

Newspaper metadata:

Source: Corriere Della Sera - Sette

Author: STEFANO MONTEFIORI

Country: Italy

Date: 2021/02/26

Media: Periodics

Pages: 28 -

Web source:

PSICANALISI DI UNA NAZIONE

La serie del momento in Francia è ambientata nello studio dello psicanalista Philippe, che ogni tanto si sposta nelle quattro mura della collega Esther per farsi analizzare a sua volta. Location sulla carta poco eccitanti, eppure *En thérapie* è piena di colpi di scena e seguita da milioni di francesi, forse il primo prodotto davvero popolare della rete tv franco-tedesca Arte, un tempo associata ad alta qualità e bassi ascolti. *En thérapie* è l'ennesima serie francese a ottenere grande successo, dopo *Lupin* che è tra le più guardate di Netflix in tutto il mondo e *Chiami il mio agente!*, *Baron noir* e *Le Bureau des légendes*, considerata da molti una delle serie migliori di sempre. La Francia si è affacciata con un certo ritardo in un mondo dominato all'inizio dai titoli anglosassoni e scandinavi, ma ora sembra avere trovato una sua epoca d'oro. Il plot è piuttosto semplice. All'indomani degli attentati del 13 novembre 2015, uno psicanalista interpretato dall'ottimo Frédéric Pierrot riceve per motivi diversi cinque pazienti: il lunedì la chirurga Ariane, che la notte degli attacchi ha curato in urgenza i feriti; il martedì il poliziotto Adel, entrato in azione al Bataclan; il mercoledì Camille, sedicenne vittima di un incidente stradale, e il giovedì la coppia in crisi Léonora e Damien. Il venerdì Philippe si sottopone alle sedute di controllo di Esther, una Carole Bouquet perfetta nella parte. È l'ennesima versione, la ventesima, della serie originale israeliana *BeTipul* già adattata dagli americani con *In Treatment* — titolo anche della versione italiana, con protagonista Sergio Castellitto — ma l'elemento francese è forte e originale. I produttori Eric Toledano e Olivier Nakache, la coppia di Quasi amici — *Intouchables*, hanno avuto l'idea decisiva di ambientare le sedute pochi giorni dopo i massacri islamisti del Bataclan, dei ristoranti e dello stadio a Saint-Denis. Cento trenta morti, oltre 400 feriti, uno choc che ancora attraversa la società francese e un'emergenza che non è finita, come si è visto lo scorso autunno con l'uccisione del professore Samuel Paty e l'attentato nella chiesa di Nizza. Il terrorismo non ha un ruolo centrale in *En thérapie*, resta sullo sfondo ma è la ferita che accomuna tutti, personaggi sullo schermo e spettatori. La Francia aveva forse bisogno di sdraiarsi sul lettino dello psicanalista e affrontare finalmente il non detto. «È la prima volta che si parla di quegli attentati in una fiction», fa notare la filosofa Sandra Laugier, che nel 2019 ha pubblicato il saggio *Nos vies en séries* (Flammarion) e da anni ormai si occupa del valore filosofico, politico e sociale delle serie. «È vero che l'originale israeliano ha già avuto molti rifacimenti, ma la versione francese è unica perché introduce un elemento di novità, gli attentati, e quindi una funzione catartica per moltissime persone che hanno vissuto in modo diretto o indiretto quegli avvenimenti. *En thérapie* da questo punto di vista è un po' come *Homeland*, altro rifacimento di una serie israeliana, che esorcizzava la paura americana del terrorismo dopo l'11 settembre». Il successo di *En thérapie* ha forse qualcosa a che vedere anche con il momento unico che stiamo attraversando, la situazione senza precedenti della pandemia, con i lockdown, il coprifuoco, i bar e i ristoranti chiusi in Francia e la vita sociale pressoché azzerata. Tutti avrebbero voglia di sedersi davanti al dottor Philippe Dayan, raccontare le proprie sofferenze, attirare su di sé quello sguardo comprensivo e pieno di benevolenza e ricevere parole di conforto intelligenti ed equilibrate. Gli psicologi sono i primi a essere sorpresi dal successo della serie. Sottolineano le incongruenze e le inevitabili differenze con la realtà delle sedute psicanalitiche. Intanto, il povero Philippe si fa regolarmente maltrattare dai pazienti, che si prendono per esempio la libertà di lamentarsi del costo delle sedute e, nel caso del poliziotto Adel, gli fanno i conti in tasca per dimostrare quanto la società sia ingiusta. Poi i dialoghi sono fitti, ogni episodio di 30 minuti si svolge in una stanza, è vero, ma è comunque avvincente, si resta attaccati allo schermo per conoscere una nuova confessione del paziente e vedere che cosa risponderà lo psicologo. «Nella realtà invece, molto spesso, di seduta in seduta non succede niente» ha scritto su *Libération* la psicanalista Hélène L'Heuillet. «E non succede niente proprio affinché capiti, di tanto in tanto, a sorpresa, quasi di rapina, qualcosa che cambia la vita». I tempi televisivi sono evidentemente diversi, ma alla fine *En thérapie* non dispiace troppo a una categoria che qualche anno fa ha vissuto i suoi momenti peggiori, con gli attacchi spietati di opere come *Il libro nero della psicanalisi – Vivere, pensare e stare meglio senza Freud*, volume collettivo diretto da Catherine Meyer (Fazi, 2006) o *Crepuscolo di un idolo* di Michel Onfray (Ponte alle Grazie, 2011) contro Freud. La serie tv sembra contribuire a un processo di riabilitazione della psicanalisi che già era in corso. *En thérapie* svolge poi nel modo più chiaro possibile la funzione terapeutica che tutte le serie hanno avuto durante la pandemia. «Le serie ci offrono universi di compensazione», dice la filosofa Laugier, «possiamo rifugiarci in un mondo dove, a differenza di quanto facciamo noi, le persone possono incontrarsi, andare al ristorante, avere una vita sociale e relazioni sessuali. Pensiamo al rinnovato successo di *Friends*». Il successo in Francia dello psicanalista Philippe e dei suoi pazienti si accompagna al grande seguito che le serie francesi hanno ormai in tutto il mondo. *Lupin* è un caso straordinario, che

Newspaper metadata:Source: Corriere Della Sera -
SetteAuthor: STEFANO
MONTEFIORI

Country: Italy

Date: 2021/02/26

Media: Periodics

Pages: 28 -

Web source:

assomiglia un po' a quanto gli inglesi sono riusciti a fare tempo fa con Sherlock: la rivisitazione moderna e libera di un eroe nazionale, un personaggio letterario apparso a cavallo di Ottocento e Novecento esportato ora come il simbolo di un Paese intero. Se Sherlock usa e celebra il richiamo potente di Londra, il Big Ben e l'immaginario popolare legato alla Gran Bretagna, Lupin sin dalla prima puntata sfrutta un'icona universale come il Louvre. Nella Geopolitica delle serie Tv, titolo di un saggio del politologo Dominique Moisi (Armando editore, 2017), la Francia ha ormai un ruolo di primo piano, un soft power che si vede anche dall'attenzione che le rivolgono gli autori americani: dopo New York in Sex & the City, Darren Star ha scelto la capitale francese per Emily in Paris, dichiarazione d'amore alla Francia e riflessione forse grossolana (secondo molti francesi) ma divertente sulle differenze culturali e sociali tra America ed Europa. Il cinema francese ha sempre vantato capolavori straordinari ma anche non pochi detrattori: il pubblico meno cinefilo e meno affascinato dai racconti alla Eric Rohmer lo associa a storie lente e un po' noiose. Le serie francesi sembrano sconvolgere quel cliché: la famosa "eccezione culturale francese", l'idea che la cultura non sia una merce come le altre, sembra trarre beneficio dall'incontro con le piattaforme anglosassoni globalizzate come Netflix. Chiamiamolo agente!, per esempio, mette in scena un mondo del cinema divertente, disincantato, autoironico. «Mi pare che la contaminazione vada a vantaggio di tutti, e che l'esplosione delle serie abbia aperto al mondo l'ambiente chiuso di attori, registi e sceneggiatori francesi» dice Laugier. «Lo vediamo anche da certi temi che finalmente vengono trattati». In Lupin il personaggio principale, interpretato dalla star Omar Sy, è Assane Diop, sconvolto da bambino per la rovina e la morte del padre senegalese, accusato di un delitto che non aveva commesso. Assane cerca la rivalsa sociale ispirandosi al suo eroe, il ladro gentiluomo Arsène Lupin. «È una novità per la Francia, dove in teoria le etnie non esistono e siamo tutti francesi a prescindere dal colore della pelle e dalle origini. Nella pratica questo atteggiamento universalista porta a una rimozione un po' artificiale delle differenze e delle tensioni sociali. Le serie francesi invece stanno rompendo questo tabù». Accanto a Baron noir che racconta politica e ossessione per il potere e gli agenti segreti infiltrati del Bureaude slégendes, c'è posto anche per l'auto-derisione, una qualità insospettata nella quale invece i francesi eccellono. A service de la France prende in giro lo spionaggio francese degli anni Sessanta. Estetica vintage e situazioni ridicole per denunciare le nevrosi nazionali: il collaborazionismo di Vichy, la sconfitta nella Seconda guerra mondiale fatta passare per vittoria, l'onnipotenza ottusa della burocrazia e la guerra d'Algeria. In EnThérapiee nelle altre serie la Francia trova il coraggio di affrontare sé stessa.

Newspaper metadata:

Source: Corriere Della Sera -
La Lettura

Country: Italy

Media: Periodics

Author: di
MANUELA MONTI e
CARLO ALBERTO
REDI

Date: 2021/02/28

Pages: 5 -

Web source:

L'ECONOMIA DELLA BIODIVERSITA'

Il tempo cupo e solitario che abbiamo vissuto e ancora stiamo vivendo ha funzionato da cartina di tornasole svelando l'origine della pandemia Covid19: la distruzione degli ecosistemi e della biodiversità del pianeta. Tra pochi anni sulla Terra saremo dieci miliardi di esseri umani e, se vogliamo evitare altre pandemie, è necessario cambiare le nostre abitudini assai poco rispettose della natura e delle sue componenti ritenute finora, tout court, risorse economiche inesauribili. È dunque imperativo responsabilizzare i cittadini sulla gravità della «questione ecologica» e rivoluzionare gli stili di vita: un prezioso esempio di metodologia da perseguire per questi fini ci è offerto dal governo britannico, che sta valutando il rapporto di sir Partha Dasgupta (Cambridge University) dal titolo Economia della biodiversità. Il professor Dasgupta è figura nota anche in Italia avendo creato nel 2001, presso una delle nostre istituzioni internazionali più meritorie (il Centro internazionale di fisica teorica Abdus Salam di Trieste), il programma di economia dell'ecologia (ecological economics). Con questa monumentale opera (606 pagine elaborate da biologi, chimici, medici, economisti, giurisperiti, sociologi, **psicologi**, letterati, filosofi) illustra come siamo giunti all'attuale livello di distruzione della biodiversità e quali azioni dobbiamo intraprendere per ricostruirla. Se l'idea di leggere 606 pagine spaventa, invitiamo vivamente alla lettura della prefazione, dell'introduzione e dei titoli dei tanti capitoli del documento; già così risulta chiaro che il pianeta Terra è allo stremo. Siamo giunti al momento in cui i manufatti e i prodotti dell'uomo (edifici, plastiche e così via) che ammontano a circa 1,1 teratonnellate (un peso che equivale a 1.100 miliardi di tonnellate) hanno superato la biomassa dei viventi (inferiore a una teratonnellata; vegetali e animali). Le domande di risorse (materie prime, combustibili, legname, alimenti eccetera) e servizi (produzione di ossigeno, assorbimento della anidride carbonica atmosferica, riciclo di nutrienti, capacità di eliminare scorie e così via) che oggi poniamo alla Terra sono tali che dovremmo disporre di quasi due pianeti (1,6 per la precisione) per soddisfarle. Sulla base di dati numerici affidabili, si dimostra che il capitale «natura» (piante, animali, aria, suolo), il capitale umano (conoscenza, educazione, competenze, attitudini) e il capitale prodotto (macchine, strumenti, edifici, infrastrutture) sono in realtà legati da raffinate architetture di relazione. Il processo di sfruttamento della natura (alla base della produzione del capitale umano e del capitale prodotto) è oggi insostenibile e va dunque ridefinito il parametro del «successo economico». Con raffinate analisi storiche (per la delizia degli economisti) si dimostra che il successo economico, oggi, deve essere valutato non solo sul mero ritorno finanziario dell'investimento, ma anche sul valore dei servizi offerti dal «capitale» biodiversità sottesi a quel guadagno. Nelle diverse sezioni del documento vengono chiariti, con una quantità di dati impressionante, diversi punti focali. Eccone alcuni. a) Le nostre economie, mezzi di sostentamento e benessere dipendono dal patrimonio più prezioso di cui siamo dotati, la natura. Questa assicura acqua, ossigeno, cibo e smaltisce rifiuti, assorbe l'anidride carbonica. Di conseguenza la natura è un patrimonio come lo sono il capitale prodotto (per esempio, le strade, gli edifici) e il capitale umano (cioè la salute, la conoscenza, le competenze). b) L'umanità, collettivamente, ha fallito nella valutazione della sostenibilità rispetto alle ricchezze che offre la natura, al punto che le attuali richieste di risorse e beni superano di gran lunga la capacità del pianeta di fornirli. Tra il 1992 e il 2014 il valore del capitale prodotto (ad esempio macchine ed edifici) si è duplicato mentre è diminuito del 13 per cento quello del capitale umano (lavoratori e loro capacità) e del 40 per cento quello delle risorse naturali. Ad oggi la crescita economica e lo sviluppo, in queste condizioni, significano accumulare capitale prodotto e capitale umano a spese del patrimonio naturale. c) Questa attitudine compromette la nostra prosperità e quella delle generazioni future. Molti ecosistemi (foreste tropicali, barriere coralline) sono ormai persi, mentre altri sono sul punto di scomparire. Comunque intervenire ora per preservarli ha un costo ben minore rispetto alle perdite di quei patrimoni naturali. Degli 867 differenti ecosistemi categorizzati solo 42 sono attualmente ben protetti e gestiti. d) È necessario sviluppare e adottare differenti metriche di valutazione del successo economico, utilizzando misure del patrimonio (della ricchezza) che tengano conto dei benefici ottenibili dagli investimenti su risorse naturali, nella gestione di aree protette, attuando strategie (politiche) che scoraggino forme di consumo e produzione che risultino dannose per l'ambiente naturale. Ogni dollaro investito in ricostruzione di ecosistemi assicura un ritorno dai 3 ai 75 dollari (con una media di 10) di benefici economici in risorse e servizi prodotti dall'ecosistema (con esempi virtuosi nel campo della forestazione, gestione della pesca, ecoturismo). e) La soluzione risiede nel capire e accettare una semplice verità: le nostre economie sono incastonate, integrate entro la natura e non esterne ad essa. Nell'insieme sono valutati i benefici che la biodiversità assicura all'economia e i costi derivanti dalla sua perdita a livello globale. Vengono inoltre identificate una serie di progettualità che possono simultaneamente assicurare prosperità economica

Newspaper metadata:Source: Corriere Della Sera -
La Lettura

Country: Italy

Media: Periodics

Author: di
MANUELAMONTI e
CARLOALBERTO
REDI

Date: 2021/02/28

Pages: 5 -

Web source:

e migliorare il livello di diversità biologica. Per realizzare questi cambiamenti e sostenerli a favore delle generazioni future, sono necessarie una «svolta verde» e una transizione ecologica nelle modalità e nei fini della produzione di beni, accompagnate da un radicale cambiamento degli attuali stili di vita; uno sforzo corale che va perseguito a livello europeo, con una Europa capace di tornare ad essere faro di civiltà. Per il nostro Paese si presenta ora una occasione che non può andare persa; le sensibilità e competenze dei nuovi decisori politici responsabili dei dicasteri chiave per l'investimento in ricerca (l'Italia investe uno scarso 1,4 per cento del prodotto interno lordo e si trova in ventottesima posizione tra i Paesi avanzati dell'Ocse) fanno ben sperare di poter attrarre e giustificare i fondi europei del Next Generation Eu (detto anche Recovery Fund) in coerenza con la logica europea con cui verranno distribuiti. Tali risorse saranno a disposizione per progetti utili a «educare, curare, governare» e sarà certamente d'aiuto mettere in campo azioni efficaci per produrre energia pulita, cibo nella giusta quantità per conservare la biodiversità e per attuare severe politiche contro i reati ambientali (oggi giorno le pene sono quasi del tutto risibili e solvibili con ammende pecuniarie). È dunque obbligatorio attuare una profonda autotrasformazione in ciascuno di noi. Solo in questo modo possiamo sperare di attuare il cambiamento, di divenire soggetti attivi, capaci di produrre trasformazioni individuali e collettive e di abbandonare quel senso di sicurezza dato dalla ripetizione dell'esistente stile di vita che distrugge la natura e soffoca ogni capacità creativa, ogni apertura al futuro. Le emozionanti immagini di Marte inviate dal rover Perseverance il 18 febbraio richiamano alla mente le frasi del compianto astrofisico Giovanni Bignami: «Il primo bambino che andrà su Marte è già nato»; «avremo oro dagli asteroidi e asparagi da Marte». Ma la ricerca di nuovi spazi e risorse per l'umanità nel cosmo deve ricordare a tutti noi che, dopotutto, non esiste un pianeta B. La consapevolezza della gravità della situazione suggerisce che il momento per intervenire non sia più rinviabile; come amava ripetere il premier britannico Margaret Thatcher nei momenti delle decisioni chiave: «TINA», there is no alternative, non c'è alternativa. Per assicurarci salute e benessere e lasciare alle generazioni future un pianeta vivibile dobbiamo cambiare: ad oggi non ci siamo comportati da buoni antenati.

Newspaper metadata:

Source: Cittadellaspezia.com	Author: FABIO LUGARINI
Country: Italy	Date: 2021/03/01
Media: Internet	Pages: -

Web source: <http://www.cittadellaspezia.com/La-Spezia/Sport/Italiano-Pronostico-avverso-cercheremo-di-mettere-in-campo-le-nostre-qualita-330303.aspx>

Italiano: "Pronostico avverso, cercheremo di mettere in campo le nostre qualità"

Domani lo Spezia cala allo Juventus Stadium contro i campioni di Pirlo, il tecnico si appella ai suoi giocatori: "Pensare unicamente ad esser all'altezza delle prestazioni. Due mesi e mezzo, 14 partite in cui dobbiamo sbagliare il meno possibile". il pre-partita La Spezia - "Soltanto due giorni per preparare una delle gare più difficili ed è chiaro che non è semplice però come è capitato altre volte bisogna adeguarci. Con un unico allenamento vero dobbiamo lavorare su tutti i fronti, studiare come comportarci quando abbiamo la palla, quando ce l'hanno loro. Sapendo che il pronostico non è dalla nostra parte, cercheremo come sempre di uscire a testa alta, mettendo in campo le nostre qualità". Soltanto quarantotto ore per preparare la sfida alla Juventus Campione d'Italia, in programma domani sera a Torino nella tana della Vecchia Signora. E' uno Spezia che non vuole partire come vittima sacrificale ma che sa bene il gradiente di difficoltà massima che la partita si porta appresso. Basta guardare i tanti campioni a disposizione di Pirlo, basta pensare a come andò la sfida di andata quando gli aquilotti riuscirono per un tempo a tenere testa a Dybala e compagni, prima dell'ingresso di Cristiano Ronaldo. Ma, Juve a parte, il discorso si amplia e il nastro si riavvolge al fischio d'inizio di Spezia-Parma e ad un primo tempo in cui i bianchi ci hanno capito poco, quasi niente, se escludiamo il gol di Maggiore, annullato dal Var e un bel triangolo in velocità con conclusione finale di Verde sui pugni di Sepe. E così a proposito dei possibili condizionamenti di classifica, sull'ansia da prestazione con le squadre di pari rango, Italiano fa lo psicologo: "Penso che in questo momento le partite siano ancora tante. Il primo tempo col Parma non è dovuto a fattori psicologici o di preoccupazione: i ragazzi non sono stati bravi a mettere in difficoltà l'avversario, cosa avvenuta invece nel secondo tempo. Chiedo loro soltanto una cosa: pensare unicamente ad esser all'altezza delle prestazioni. Di fronte abbiamo due mesi e mezzo, 14 partite in cui dobbiamo sbagliare il meno possibile, pensando soltanto a quello che avviene in campo: non alla classifica, ai punti, alle altre. La qualità paga sempre". A Torino senza Saponara, ma con Marchizza di nuovo in gruppo e finalmente una buona dose di alternative: "Mi dispiace per Saponara, non è un bell'infortunio. Mi dispiace perché si era inserito benissimo, speriamo di averlo al più presto. I ragazzi che sono stati fuori, stanno crescendo: Nzola, Farias, Terzi, in particolare. Siamo in tanti e dobbiamo pensare di squadra. Stesso sprito fino alla fine, sono convinto che tutti insieme possiamo lavorare per poi gioire. Ma è ancora lunga, restare uniti è fondamentale".

Newspaper metadata:

Source: Huffingtonpost.it

Author: David Lazzari

Country: Italy

Date: 2021/03/01

Media: Internet

Pages: -

Web source: https://www.huffingtonpost.it/entry/tecnologia-ed-economia-non-bastano-per-uscire-da-questa-situazione_it_603ca9cac5b6829715019596

Tecnologia ed economia non bastano per uscire da questa situazione

David Lazzari Presidente nazionale dell'**Ordine degli Psicologi** GettyIn questi mesi di pandemia molti, facendo raffronti con la terribile “spagnola” del 1918, hanno evidenziato una diversa capacità psicologica di fronteggiamento della situazione oggi rispetto ad allora. Se pensiamo a un mondo che aveva attraversato la più devastante di tutte le guerre e che si trovava a combattere una malattia che in breve tempo avrebbe ucciso tra i 50 ed i 100 milioni di persone (in un mondo abitato da molta meno gente di oggi), in confronto l'attuale pandemia può sembrare un evento molto più sopportabile. Eppure i dati sul disagio psicologico sono preoccupanti. È vero che non possiamo fare raffronti epidemiologici con il 1918 ma tutto concorre a confermare questa impressione: cento anni fa le persone mostravano una ben diversa capacità di fronteggiamento, una maggiore forza psicologica. Ma questo dato non è affatto isolato. Anno dopo anno le statistiche ci hanno mostrato non solo un aumento delle persone con disturbi ansiosi o depressivi ma soprattutto raccontato di un mondo stressato, nevrotico, pieno di paure, problemi relazionali, senso di solitudine, conflitti... tante situazioni che conducono a un unico comun denominatore: una difficoltà della psiche a svolgere le sue funzioni evolutive. Questo ci deve far riflettere: una condizione così diffusa deve avere cause strutturali e ci ricorda una cosa che spesso trascuriamo: lo sviluppo psicologico non è una cosa scontata, richiede degli ingredienti. Per vivere bene abbiamo bisogno di costruire in modo parallelo e integrato competenze emotive e cognitive, solo una mente consapevole ci consente di leggere noi stessi e la realtà, di affrontare efficacemente la vita. E questa esigenza aumenta in relazione alla complessità della società e all'evoluzione della cultura nella quale siamo immersi. Le cause di questa situazione sono complesse, ma vorrei evidenziarne alcune, che nascono da letture sbagliate dei processi di costruzione della psiche. Il primo punto è che, nel trionfo della tecnologia, abbiamo finito per vederci (e trattarci) come macchine umane. Che funzionano in base a istruzioni fornite dalla biologia o dal contesto, e che, se non sono “rotte” devono funzionare senza troppi problemi. Per anni si è discusso se è più forte la biologia o l'ambiente, come se fosse una dicotomia. L'ambiente visto poi soprattutto come beni materiali ed economia: fate crescere l'economia e tutto si sistema. Peccato che tutte le evidenze abbiano fatto capire i gravi errori di fondo di queste visioni fuorvianti. Da un lato i Paesi più ricchi sono anche quelli con una psiche più impoverita, problematica e sofferente. Dall'altro l'epigenetica ci ha mostrato che i processi biologici sono modulati dai nostri vissuti e dalle nostre esperienze, che ciò che più ci costruisce come persone non è la biologia o l'ambiente ma le relazioni, perché è dentro il gioco continuo delle interazioni, in tutte le fasi della vita, che noi ci strutturiamo, organizziamo l'identità soggettiva, il nostro modo e la nostra capacità di affrontare la vita, di autogestirci, di realizzarci. L'indebolimento della famiglia, con genitori sempre più impauriti e confusi da istruzioni inutili e ridondanti, distratti da mille impegni esterni, la scuola alla quale è stato assegnato il ruolo di programmare macchine umane piuttosto che di educare ad una crescita psicologica, una società percepita come complicata e contraddittoria, che sollecita i nostri bisogni psicologici solo per spingerci a soddisfarli in modo illusorio come consumatori, un sistema di tutela della salute che ragiona in termini dicotomici di salute o malattia, senza riuscire a capire che non siamo solo corpi e non siamo solo di qua o di là perché la salute è un processo. Una società a cui sfugge l'essenza della natura umana, che non comprende che l'intelligenza non è un software ma la capacità di riflettere sulle emozioni e sui vissuti, che abbiamo bisogno di cose non perfette ma vere: affetto, relazioni, dare senso e scopo alla vita, che sono fondamentali per costruire una psiche riflessiva ed evoluta, responsabile moralmente e socialmente. Solo una psiche matura ci consente di attraversare le asperità della vita senza romperci, anzi imparando da queste e rafforzandoci. La resilienza, di cui tanto si parla, non è una pillola magica né l'ennesimo algoritmo, è l'espressione di una psiche ben strutturata. Allora, se davvero si vuole uscire dalla pandemia diversi e migliori da come ci siamo entrati, avendo imparato la lezione, senza pensare – come ha efficacemente detto Draghi in Parlamento – di riaccendere semplicemente la luce, dobbiamo partire da queste cose. Anche perché esiste un limite minimo in cui la società, la convivenza, può reggersi in un contesto impoverito psicologicamente. Avremo un collasso psicosociale accanto a quello climatico: il tema è solo quale dei due arriverà prima. Così come per l'ambiente sono gli adolescenti a vedere che il re è nudo. Nelle indagini fatte dall'Unicef e dal Centro Studi **CNOP** hanno mostrato sofferenza ma anche consapevolezza, l'aiuto psicologico che chiedono non è finalizzato a riparare macchine ma a educare alla psiche, ad avere strumenti per costruire una mente aperta, per crescere nell'intelligenza dei sentimenti. Smettere di impoverire il capitale umano e riprogrammare l'interesse generale e il concetto di sviluppo a partire dalle persone, senza retorica o finzioni ma con una nuova visione delle cose e delle politiche: accanto alla tecnologia e all'economia dobbiamo mettere la psicologia.

Sanità, almpact ed Exprivia investono in AreaMedical24

Il gruppo Ict, il fondo e la startup danno vita a un progetto che integra la telemedicina con una rete di servizi sanitari: accordo d'investimento per 400mila euro di A.Mac. Il gruppo Ict, il fondo e la startup danno vita a un progetto che integra la telemedicina con una rete di servizi sanitari: accordo d'investimento per 400mila euro. Un nuovo progetto industriale per la sanità del futuro è stato avviato oggi con la sottoscrizione dell'accordo di investimento tra almpact – Avanzi Etica Sicaf Euveca Spa, Exprivia Spa e AreaMedical24, startup piemontese specializzata nell'offerta di servizi socio-sanitari a domicilio o presso strutture convenzionate. In seguito alla sottoscrizione dell'aumento di capitale in AM24, almpact ed Exprivia deterranno una partecipazione nella startup rispettivamente del 27% e del 10%, per un investimento complessivo superiore a 400mila euro. La startup opera come rete di aggregazione di servizi sanitari e professionisti a disposizione sia di grandi gruppi assicurativi e aziende, sia di privati cittadini, con l'utilizzo di strumenti di prevenzione basati su tecnologie digitali. Con una rete capillare in tutt'Italia, AM24 è convenzionata con oltre 2mila medici e 725 paramedici per visite domiciliari; conta su una rete di soccorso di 53 ambulanze, 4 aeroambulanze e circa 1.900 strutture di ricovero e poliambulatori. La sua centrale operativa H24 sette giorni su sette coordina servizi come l'invio del medico generico e del pediatra a domicilio, assistenza infermieristica e fisioterapica a domicilio, trasporti sanitari, telemedicina, consulenze mediche e psicologiche telefoniche, medical second opinion, fornitura di ausili ortopedici a domicilio. Assistenza territoriale La partnership industriale siglata rafforza un nuovo modello di filiera sanitaria destinata a rendere più accessibile l'assistenza territoriale in risposta a nuovi stili di vita e a nuovi bisogni sociali che la pandemia da Covid-19 ha solo accelerato. L'integrazione tra le tecnologie di information and communication technology di Exprivia e il network capillare di AM24 composto da realtà associative e cooperative di medici, infermieri, **psicologi** che operano su tutto il territorio nazionale, consentirà di rispondere a una domanda sempre crescente di servizi sanitari e socio-assistenziali domiciliari e alla necessità di deospedalizzare le cure, alleggerendo il peso sulla sanità pubblica. Strategia open innovation «L'investimento in una startup del settore sanitario come AM24 si inserisce in una strategia di open innovation orientata alla sanità del futuro – dichiara Francesco Bellifemine, direttore della Digital Factory e-Health & Smart City di Exprivia. - L'obiettivo è costruire una “filiera della salute” che mette il paziente al centro di una rete di servizi il cui collante è la tecnologia digitale. Puntando su idee, strumenti e competenze che arrivano dall'esterno e non solo dall'interno del gruppo, siamo in grado di offrire maggiori competenze e creare più valore; questo ambizioso progetto di integrazione ci consente, ad esempio, di valorizzare la nostra piattaforma di telemedicina eLifeCa re, indispensabile per gli operatori coinvolti nella cura e nel monitoraggio dei pazienti a domicilio. L'ingresso di almpact nell'operazione, rappresenta per Exprivia un'importante occasione per contribuire a un cambiamento culturale e sociale di cui vogliamo essere protagonisti». Management femminile Fondata nel 2017 da Roberta Bombini e Chiara Gariazzo, AM24 è gestita da un management prevalentemente femminile ed è attualmente fornitore dei cinque maggiori gruppi assicurativi nazionali e internazionali. A fine 2020, AM24 ha assunto la forma giuridica di società benefit, in quanto include nell'oggetto sociale, oltre agli obiettivi di profitto, anche quelli di impatto positivo sulla società e sull'ambiente. «Siamo contenti che almpact, che seleziona imprese ad alto potenziale di crescita e di ritorno sociale, abbia scelto AM24 – commenta Roberta Bombini amministratrice unica e fondatrice di AM24 -. In questo momento particolare, in cui si assiste al cambio di paradigma del panorama sanitario, AM24 ha creato un modello di assistenza “a casa del paziente”, mettendo al centro l'assistito e i suoi bisogni, grazie anche alla tecnologia e a un insieme di servizi. AM24 crede fortemente nella sinergia che si è creata grazie all'ingresso di almpact e di Exprivia: AM24 potrà così sviluppare ulteriormente e diffondere a 360 gradi un nuovo modello di assistenza sanitaria dotata delle tecnologie più all'avanguardia e in grado di raggiungere anche le categorie più fragili». Prevenzione e persone fragili L'amministratore delegato di almpact, Matteo Bartolomeo, afferma: «Di AM24 abbiamo apprezzato la qualità e la capillarità dei servizi, le straordinarie capacità umane e professionali del management, composto da medici e professionisti provenienti dal mondo assicurativo, e le prospettive di sviluppo della società nel segmento dell'assistenza domiciliare, con una forte attenzione alla prevenzione e alle persone fragili. Crediamo che l'operazione effettuata, che vede anche uno dei principali player delle tecnologie Ict per la sanità, permetterà di rendere l'accesso ai servizi di AM24 più facile, sicuro, veloce ed efficiente. Oltre all'investimento realizzato oggi, almpact potrà e intende accompagnare lo sviluppo della società nelle prossime fasi, con eventuali e ulteriori iniezioni di capitale».

Web source: http://www.corriere.it/buone-notizie/21_marzo_01/speed-coaching-day-pandemia-aiuto-subito-contro-depressioni-14b43cea-7aa8-11eb-bfba-4b97c2207ce7.shtml

«Speed coaching day» Pandemia un aiuto subito contro le depressioni

Dalle fobie all'autolesionismo, tutte le sindromi da «ritiro sociale» A Vercelli un progetto-pilota per affrontarle con **psicologi** online. E lavori in corso per destinare Villa Bertinetti a Centro Alzheimer Si chiama «Speed coaching day». È appena partito a Vercelli ed è il primo progetto-pilota in Italia, dopo una sperimentazione già testata a Torino, per affrontare in modo sistematico uno dei problemi più insidiosi eppure meno finora discussi che questo anno di pandemia ci sta consegnando: prodotto dalla somma degli altri, dal dramma sanitario al lockdown, dalla crisi economica a quella della scuola. Parliamo della «tenuta psicologica» di tutti noi. In forme e misure che solo ora cominciano a emergere: aumento delle depressioni, dei disturbi alimentari, dei conflitti familiari, delle fobie, perfino degli atti di autolesionismo. Patologie e sindromi legate al «ritiro sociale». La risposta del progetto in questione è l'offerta di un «supporto psicologico gratuito» a coloro che la crisi ha mandato in crisi. Progetto frutto della sinergia tra diverse realtà del territorio, con Fondazione Cassa di Risparmio di Vercelli come capofila. Ideatore del programma è lo psicologo Filippo Zizzadoro, docente di Neuroscienze e comunicazione all'Università del Piemonte Orientale. Ed è lui a spiegare come funzionerà: «Si prenota la propria seduta online sul sito www.speedcoachingday.it individuando i professionisti, divisi per area di intervento, più idonei per ciascun caso. All'invio di una scheda sintetica con la descrizione del problema seguirà l'appuntamento per un colloquio, sempre online, attraverso il quale delineare le strategie di risoluzione». È il presidente della Fondazione, Aldo Casalini, a precisare che il progetto è già stato testato a Torino sostenuto da Compagnia di San Paolo e si è dimostrato «molto efficace». E lo psicologo riprende a spiegare: «La scelta della modalità online, in linea con le prescrizioni di distanziamento previste dalle norme anti-Covid, ha riscosso molto successo anche perché garanzia di massima privacy e funzionalità». Naturalmente non è la bacchetta magica delle depressioni e non si tratta di una «soluzione» di problematiche complesse, che richiedono percorsi lunghi e ben articolati. Ma è il primo passo per prendere in mano l'esistenza di un problema. Dargli un nome. E poi eventualmente iniziarlo, il percorso che serve. «Il nostro sostegno al progetto - dice il presidente - è stato immediato viste le finalità dell'operazione e l'impegno che, sin da subito, ci siamo presi nella lotta alla pandemia. Ora, dopo la fase dello scorso anno con l'appoggio alla struttura sanitaria nel momento dei tanti ricoveri, siamo entrati nell'ambito più subdolo della tenuta psicologica, fino a un certo punto forse sottovalutato ma di identica pericolosità. Sarà anche l'occasione per definire una prima mappatura del disagio, con numeri e testimonianze dirette della sofferenza tra Vercellese e Valsesia. E siamo sicuri che questa iniziativa aprirà nuove vie nella gestione del Covid anche in relazione alle sue pesantissime ricadute sociali». Le aree del disagio che saranno affrontate riguardano «famiglia, relazione, orientamento, lavoro, stress da lavoro correlato». Contemporaneamente a questo intervento sul fronte apparentemente immateriale della psiche - che con il primo blocco di cento ore è partito questa settimana e proseguirà fino al mese di aprile - la Fondazione sta portando avanti un altro progetto il cui risultato è invece destinato a restare ben presente sul territorio attraverso il restauro e la riqualificazione di un edificio che tutti i vercellesi conoscono benissimo: il recupero cioè di Villa Bertinetti, palazzina liberty di inizio Novecento appena fuori dal centro storico della città, per farne la sede di un Centro diurno al servizio dei malati di Alzheimer e delle loro famiglie. La villa, disegnata dall'ingegnere allora presidente della Pro Vercelli, era stata la residenza della gloria della scherma Marcello Bertinetti e ne ha poi conservato il nome. «È un progetto al quale teniamo molto - spiega Casalini - e che parte da lontano con l'acquisto della villa da parte della Fondazione nel 2019. Il Centro potrà accogliere 25 persone e sarà aperto sette giorni su sette, dalle 7 alle 21: avrà laboratori, la mensa, una palestra, un percorso esterno, potrà contare su specialisti per fare diagnosi precoci e sull'impegno dell'Associazione vercellese malati di Alzheimer oltre che su una convenzione con Asl e Regione Piemonte». I lavori di riqualificazione sono iniziati lo scorso ottobre e si concluderanno nel 2022 con un investimento - oltre all'acquisto iniziale - di un milione e 600mila euro da parte di Fondazione Carisver. Se volete leggere altre storie di energie positive e buone pratiche ed essere informati sui temi che riguardano il Terzo settore iscrivetevi qui alla newsletter gratuita di Buone Notizie: la riceverete dal 22 febbraio ogni lunedì alle 12

Web source: https://torino.repubblica.it/cronaca/2021/03/01/news/gli_hikikomori_al_tempo_del_covid_cosi_il_gruppo_abele_li_aiuta_sempre_in_presenza_-289818864/?rss

Gli hikikomori al tempo del Covid, così il Gruppo Abele li aiuta (sempre in presenza)

Tenere aperto anche quando tutto chiude. Continuare con incontri di persona - pur con tutte le cautele, con colloqui individuali o a piccoli gruppi - anche quando la pandemia consentirebbe di passare a conversazioni online per trattare uomini maltrattanti, persone con dipendenza da sostanze o giocatori d'azzardo patologici. Mentre la maggior parte dei servizi pubblici ha chiuso le porte e ha trasferito le attività su piattaforme digitali, la scelta dello sportello di Accoglienza e trattamento del Gruppo Abele, che ha sede in corso Trapani 95, è stata di continuare a vedere in faccia le persone da aiutare. Dunque non appena sono passati i due mesi del lockdown più rigoroso, hanno subito ripreso le attività in presenza. Anzi, proprio nei mesi della pandemia ha iniziato ad essere operativo un servizio rivolto espressamente agli hikikomori, che in italiano mal si traduce in "giovani ritirati sociali". Sono quei ragazzi che si isolano al punto di non voler più uscire di casa. Lasciano la scuola, gli amici e qualunque attività. Passano le giornate chiusi in camera spesso, ma non necessariamente, incollati ai videogiochi o al computer. In alcuni casi si estraniavano anche dalla famiglia, al punto da uscire dalla stanza solo di notte, quando tutti gli altri sono a letto. Si tratta di una condizione nota da tempo - identificata come una patologia inizialmente in Giappone - che però ha visto un aumento di casi e un aggravamento di quelli già diagnosticati con l'avvento delle restrizioni per il Covid-19. Per questi ragazzi il Gruppo Abele ha creato la comunità diurna "NoveTreQuarti", che lavora in stretta collaborazione con il servizio di accoglienza. "Nella comunità si organizzano attività ludiche e laboratori creativi, si fanno passeggiate e si cerca di far socializzare i ragazzi tra di loro - spiega la responsabile, Milena Primavera - Parallelamente i genitori ed eventuali fratelli vengono presi in carico dalle psicoterapeute del centro di ascolto perché le ricadute sulla vita familiare sono enormi e, anzi, in molti casi possono esserci problemi di relazione familiare alla base dell'isolamento. In altri casi invece la causa può essere un disagio che si verifica a scuola o una malattia". E scoprire la causa significa provare a far tornare a una vita normale giovani che non escono di casa da mesi o addirittura da anni. "Già solo convincerli a darsi l'obiettivo di raggiungere il centro è una conquista - continua Primavera - Ma alcuni hanno anche ricominciato ad andare a scuola dopo tanto tempo". Ma l'attenzione che il centro ha per la fascia più giovane della popolazione si traduce anche in una serie di iniziative, come quella in collaborazione con l'Asl To5 per la prevenzione della ludopatia nelle scuole superiori, questo sì, interrotto a causa del Covid. "Ci auguriamo di riprendere il prima possibile le attività in presenza con gli studenti", è l'obiettivo del Gruppo Abele. Ma si tratta di una delle poche attività che è stata interrotta dalla pandemia. Per il resto **psicologi** e terapeuti del Centro di accoglienza e trattamento sono andati avanti nonostante le restrizioni. E ha incontrato tante storie, dal ragazzo dipendente da alcool e crack con alle spalle un'infanzia tragica con un padre eroinomane, al giovane ludopatico arrivato al gioco d'azzardo da una passione per la matematica e finito con una montagna di debiti. Casi come questi non sono isolati. Nel 2020 sono state trattate 232 situazioni, per due terzi relative a uomini e svolto 900 colloqui. E il trend riscontrato nelle prime settimane di quest'anno è in forte crescita. In 139 casi arrivati al Centro è stato il diretto interessato a presentarsi allo sportello, per problemi di droga, di gioco d'azzardo, di alcolismo, di disagio psichico, ma anche povertà ed emarginazione, o anche perché inviati dall'Ufficio esecuzioni penali all'interno di un percorso con la giustizia. In altri 93 casi, invece, sono stati i familiari ad essersi rivolti allo sportello. "A parte i due mesi in cui abbiamo dovuto lavorare al telefono, abbiamo fatto uno sforzo per riorganizzarci - spiega Emanuela Vighetti, referente del servizio di accoglienza - La pandemia ha fatto emergere convivenze conflittuali, in particolare di genitori preoccupati per adolescenti problematici, dalle difficoltà con la didattica a distanza alla scoperta che i figli fanno uso di sostanze. Nella normalità di vite in cui adulti e adolescenti spesso passano pochissimo tempo assieme, il lockdown ha fatto emergere anche situazioni difficili da gestire".

Web source: https://www.corriere.it/buone-notizie/21_marzo_01/speed-coaching-day-pandemia-aiuto-subito-contro-depressioni-14b43cea-7aa8-11eb-bfba-4b97c2207ce7.shtml

«Speed coaching day» Pandemia un aiuto subito contro le depressioni

shadow Stampa Email Si chiama «Speed coaching day». È appena partito a Vercelli ed è il primo progetto-pilota in Italia, dopo una sperimentazione già testata a Torino, per affrontare in modo sistematico uno dei problemi più insidiosi eppure meno finora discussi che questo anno di pandemia ci sta consegnando: prodotto dalla somma degli altri, dal dramma sanitario al lockdown, dalla crisi economica a quella della scuola. Parliamo della «tenuta psicologica» di tutti noi. In forme e misure che solo ora cominciano a emergere: aumento delle depressioni, dei disturbi alimentari, dei conflitti familiari, delle fobie, perfino degli atti di autolesionismo. Patologie e sindromi legate al «ritiro sociale». La risposta del progetto in questione è l'offerta di un «supporto psicologico gratuito» a coloro che la crisi ha mandato in crisi. Progetto frutto della sinergia tra diverse realtà del territorio, con Fondazione Cassa di Risparmio di Vercelli come capofila. Ideatore del programma è lo psicologo Filippo Zizzadoro, docente di Neuroscienze e comunicazione all'Università del Piemonte Orientale. Ed è lui a spiegare come funzionerà: «Si prenota la propria seduta online sul sito www.speedcoachingday.it individuando i professionisti, divisi per area di intervento, più idonei per ciascun caso. All'invio di una scheda sintetica con la descrizione del problema seguirà l'appuntamento per un colloquio, sempre online, attraverso il quale delineare le strategie di risoluzione». È il presidente della Fondazione, Aldo Casalini, a precisare che il progetto è già stato testato a Torino sostenuto da Compagnia di San Paolo e si è dimostrato «molto efficace». E lo psicologo riprende a spiegare: «La scelta della modalità online, in linea con le prescrizioni di distanziamento previste dalle norme anti-Covid, ha riscosso molto successo anche perché garanzia di massima privacy e funzionalità». Naturalmente non è la bacchetta magica delle depressioni e non si tratta di una «soluzione» di problematiche complesse, che richiedono percorsi lunghi e ben articolati. Ma è il primo passo per prendere in mano l'esistenza di un problema. Dargli un nome. E poi eventualmente iniziarlo, il percorso che serve. «Il nostro sostegno al progetto - dice il presidente - è stato immediato viste le finalità dell'operazione e l'impegno che, sin da subito, ci siamo presi nella lotta alla pandemia. Ora, dopo la fase dello scorso anno con l'appoggio alla struttura sanitaria nel momento dei tanti ricoveri, siamo entrati nell'ambito più subdolo della tenuta psicologica, fino a un certo punto forse sottovalutato ma di identica pericolosità. Sarà anche l'occasione per definire una prima mappatura del disagio, con numeri e testimonianze dirette della sofferenza tra Vercellese e Valsesia. E siamo sicuri che questa iniziativa aprirà nuove vie nella gestione del Covid anche in relazione alle sue pesantissime ricadute sociali». Le aree del disagio che saranno affrontate riguardano «famiglia, relazione, orientamento, lavoro, stress da lavoro correlato». Contemporaneamente a questo intervento sul fronte apparentemente immateriale della psiche - che con il primo blocco di cento ore è partito questa settimana e proseguirà fino al mese di aprile - la Fondazione sta portando avanti un altro progetto il cui risultato è invece destinato a restare ben presente sul territorio attraverso il restauro e la riqualificazione di un edificio che tutti i vercellesi conoscono benissimo: il recupero cioè di Villa Bertinetti, palazzina liberty di inizio Novecento appena fuori dal centro storico della città, per farne la sede di un Centro diurno al servizio dei malati di Alzheimer e delle loro famiglie. La villa, disegnata dall'ingegnere allora presidente della Pro Vercelli, era stata la residenza della gloria della scherma Marcello Bertinetti e ne ha poi conservato il nome. «È un progetto al quale teniamo molto - spiega Casalini - e che parte da lontano con l'acquisto della villa da parte della Fondazione nel 2019. Il Centro potrà accogliere 25 persone e sarà aperto sette giorni su sette, dalle 7 alle 21: avrà laboratori, la mensa, una palestra, un percorso esterno, potrà contare su specialisti per fare diagnosi precoci e sull'impegno dell'Associazione vercellese malati di Alzheimer oltre che su una convenzione con Asl e Regione Piemonte». I lavori di riqualificazione sono iniziati lo scorso ottobre e si concluderanno nel 2022 con un investimento - oltre all'acquisto iniziale - di un milione e 600mila euro da parte di Fondazione Carisver. Se volete leggere altre storie di energie positive e buone pratiche ed essere informati sui temi che riguardano il Terzo settore iscrivetevi qui alla newsletter gratuita di Buone Notizie: la riceverete dal 22 febbraio ogni lunedì alle 12 | 1 marzo 2021 (modifica il 1 marzo 2021 | 23:04)

Newspaper metadata:

Source: Corriere Della Sera - Buone Notizie	Author: red. Date: 2021/03/02
Country: Italy	Pages: 4 -
Media: Periodics	

Web source:

Con Jonas, Gianburrasca e Telemaco uno psicologo per tutti

arte il pronto soccorso psicologico sociale, #Milanonoicisiamo, un progetto finanziato dall'Unione Buddhista Italiana. L'ascolto, spiega lo psicanalista Massimo Recalcati che lo coordina, è un antidoto prezioso per contrastare gli enormi disagi psicologici dovuti alla pandemia. Ma deve essere accessibile a tutti, anche a chi non se lo può permettere, e soprattutto ai bambini e ai ragazzi. «La nostra missione - spiega Recalcati - è intervenire sulle disuguaglianze contemporanee». Questo è il cuore di #Milanonoicisiamo attivo sul territorio milanese grazie all'impegno di una rete di **psicologi** e psicoterapeuti che fanno riferimento a Recalcati e alle associazioni a lui legate: Jonas, Telemaco e Gianburrasca. La pandemia, spiegano gli esperiti, ha da un lato cronicizzato e dall'altro acuito molti disturbi psicologici che si evidenziano nelle forme più diverse, dall'insonnia all'ansia, dagli attacchi di panico al senso di solitudine. La risposta concreta consiste dunque in colloqui iniziali gratuiti, assistenza domiciliare psicologica, terapie a prezzi sociali, sportelli di ascolto per tutte le fasce di età. Chi è interessato si può rivolgere a Gianburrasca onlus (0256808029, dagli 0 ai 13 anni), Telemaco (0255230804, dai 14 ai 19 anni), Jonas onlus (0255230804, adulti). «L'ascolto è il cardine di ogni terapia - spiega il dottor Uberto Zuccardi Merli, psicoanalista, fondatore e responsabile clinico di Gianburrasca Onlus - e la parola ha una funzione sociale che deve essere garantita. Pertanto l'ascolto della parola in sofferenza deve essere garantito come servizio esteso a tutti». www.milanonoicisiamo.it

Tolte a papà ingiustamente, ora chiedono i danni

Sottratte da bimbe al padre, agenti a scuola per trascinarle via. Per le perizie fu un errore. E hanno fatto causa al Comune. Due sorelline di appena 9 e 11 anni tolte ingiustamente dalle assistenti sociali al padre per poi catapultarle in una comunità. Dopo nove mesi di incubo, un giudice ammette l'errore e le restituisce ai loro affetti. Ma l'immagine dei poliziotti che le trascinarono con forza fuori dalla scuola, a distanza di dieci anni, è una ferita rimasta sempre aperta. Tanto che, raggiunta la maggiore età, le due sorelle che chiameremo Chiara e Francesca, hanno deciso di fare causa al Comune di Tursi, a Genova, per chiedere un risarcimento per i danni morali e biologici sofferti per le decisioni dei Servizi sociali. «Le mie figlie non avranno mai pace fino a quando non verrà ammesso l'errore», spiega il padre Carlo, funzionario dell'Agenzia delle Entrate deciso ad andare fino in fondo in questa battaglia legale.

RAPPORTI TESI L'incubo inizia nel 2009, quando precipita il matrimonio tra Carlo e sua moglie. La loro è una separazione conflittuale che spesso sfocia in pesanti liti. Tanto che un giorno lui chiede l'intervento della polizia che effettua un Tso (trattamento sanitario obbligatorio) nei confronti della moglie. Entrano così in campo i Servizi sociali del Comune di Tursi. I rapporti genitoriali restano tesi, le bambine manifestano in modo costante il desiderio di vivere col padre e col tempo tentano di recuperare il rapporto con la madre, che dal canto suo aveva sempre contestato al marito di volerla allontanare dalle bimbe. Il giudice affida le piccole al padre, fissa gli incontri con la madre e affida la custodia ai Servizi sociali guidati da Elisabetta Paola Lorenzani. Ma un bel giorno di settembre 2010 quest'ultima chiede che le bambine vengano messe in una comunità a causa del mancato ritrovato rapporto con la mamma. Un altro giudice subentrato al precedente, accoglie la proposta; i poliziotti in borghese si presentano davanti alla scuola dove Chiara e Francesca trascorrono il centro estivo. Le piccole si dimenano, urlano. Ma nulla da fare: vengono caricate in auto e rinchiusi in una comunità, con divieto di vedere i propri genitori per i primi tre mesi. «Io e le mie figlie siamo dovuti andare in cura da **psicologi** per diverso tempo», sottolinea il padre. «Ma non è bastato a dimenticare. Quando ci hanno letto l'ultima sentenza# Non volevamo crederci, abbiamo vissuto una seconda grave ingiustizia». Carlo fa riferimento all'ultima sentenza dell'ottobre 2020, dove un altro giudice, La Mantia, ha respinto la richiesta di risarcimento danni presentata da Carlo. Un passo indietro: mentre le piccole erano in comunità, il papà aveva presentato un ricorso subito accolto. Vennero fatte nuove perizie, questa volta da **psicologi** nominati fuori dal comune di Genova per evitare conflitti d'interesse. Le conclusioni smontarono il teorema dei Servizi sociali. Il padre è idoneo, le bimbe vogliono stare con lui e sono disposte a incontrare la madre. Nel giugno 2011 le sorelline tornano a casa da papà.

BATTAGLIA LEGALE Nel 2016, terminato il monitoraggio dei Servizi sociali, Carlo fa causa alla psicologa Lorenzani e al Comune per chiedere i danni. Il giudice La Mantia affida una nuova consulenza a due medici. I legali di Carlo, Cesare e Giulia Glendi, contestano una serie di conflitti di interesse che potrebbero influenzare le valutazioni dei consulenti. Ma per il giudice La Mantia, i consulenti sono al di sopra di ogni possibile relazione personale. La perizia fatta dai due medici non solo assolve i Servizi sociali, negandone ogni responsabilità, ma addirittura si spinge a sindacare la decisione del giudice precedente sull'affido al padre. Così respinge ogni richiesta di risarcimento e, anziché compensare le spese tra le parti come solitamente avviene in questi casi, condanna Carlo a pagare 40 mila euro. Una sentenza vissuta ora come "punitiva" dal padre e dalle due sorelle. «Ci siamo rivolti alla Corte d'Appello», chiosa il funzionario statale, «per chiedere la sospensione del pagamento e per insistere affinché venga riconosciuta la responsabilità dei Servizi sociali. Noi non ci arrenderemo, chi ha sbagliato deve pagare». Prima udienza il 9 marzo. Quella che ha coinvolto questa famiglia ligure è l'ennesima storia di figli sottratti ingiustamente alle proprie famiglie sulla base di errori, perizie fallaci, segnalazioni poi rivelatesi infondate, o sospetti che non hanno avuto mai riscontro. Il ministero della Giustizia ha riferito che i bambini allontanati dai propri genitori sono stati 12.338 nel periodo gennaio 2018/giugno 2019, 23 bambini ogni giorno, circa 8 mila all'anno. In totale i bambini allontanati dalle famiglie sono oltre 160 mila nell'arco di venti anni. Questi sono i dati ufficiali, che comprendono tutti i casi, ma i numeri potrebbero essere più elevati. Secondo una ricerca dell'Università di Padova, su 465 casi di sospetto abuso sono il 50% quelli che riguardano genitori che poi vengono assolti da tutte le accuse.

Newspaper metadata:

Source: Corriere Della Sera - Buone Notizie	Author: D. Cav.
Country: Italy	Date: 2021/03/02
Media: Periodics	Pages: 12 -

Web source:

La Casa per l'Alzheimer, una risposta anche ai caregiver

«Il successo del 2020 è essere riusciti a non interrompere mai il servizio di supporto ai nostri pazienti affetti da Alzheimer». A parlare del lavoro quotidiano di Aima Napoli onlus è la presidente Caterina Musella che spiega come il periodo della pandemia sia stato estremamente complesso per gli anziani e le loro famiglie. Il rischio isolamento era elevato. Il progetto della «Casa AlzheimerCentro polispecialistico per la prevenzione e promozione della salute» però non si è fermato. «Fortunatamente - dice la presidente - siamo riusciti a svolgere lo stesso le attività giornaliere anche se abbiamo dovuto rinunciare purtroppo a quelle di gruppo. Ad ogni modo è stato importante esserci per le famiglie. Siamo unavera e propria comunità sul territorio di Bacoli». La Casa Alzheimer, ricevuta in comodato d'uso dal Pio Monte della Misericordia, è oggi un centro in grado di dare risposte mirate a chi è affetto da Alzheimer e ai familiari dei pazienti. «Cerchiamo-racconta Musella - di dare supporto su più fronti: abbiamo il centro per l'ascolto e la consulenza o ai corsi di formazione per i caregiver». Alla casa dell'Alzheimer si impara per esempio come interagire con il paziente, come gestirne i cali cognitivi, come incoraggiarlo e come curare le piaghe da decubito. «Gli anziani vengono poi stimolati attraverso esercizi e laboratori. Siva dalle parole crociate ai test per la memoria», aggiunge Musella. Con attenzione anche all'aspetto ricreativo. Non mancano i laboratori di cucina, di attività motoria, di stimolazione cognitiva, di terapia occupazionale, delle emozioni, di lettura e scrittura narrativa. Sempre con l'obiettivo di favorire la socializzazione tra gli anziani del centro. La malattia è affrontata in tutte le fasi: si va dal supporto psicologico a seguito della diagnosi fino al decorso della malattia. Aima vanta infatti un ambulatorio di psicologia per offrire periodiche sedute di sostegno psicologico alla persona affetta da demenza e ai suoi familiari. I figli dei malati sono seguiti per la prevenzione dell'ansia, della depressione e dello stress «da caregiver». «Nel centro si creano poi relazioni che fanno bene a tutti, ci si consiglia tra caregiver, familiari e pazienti. Si condividono esperienze e ci si sente così meno soli», conclude.

Newspaper metadata:Source: La Repubblica - Ed.
TorinoAuthor: Federica
Cravero

Country: Italy

Date: 2021/03/02

Media: Printed

Pages: 10 -

Gli hikikomori al tempo del Covid “Così li aiutiamo”

Tenere aperto anche quando tutto chiude. Continuare con incontri di persona — pur con tutte le cautele, con colloqui individuali o a piccoli gruppi — anche quando la pandemia consentirebbe di passare a conversazioni online per trattare uomini maltrattanti, persone con dipendenza da sostanze o giocatori d'azzardo patologici. Mentre la maggior parte dei servizi pubblici ha chiuso le porte e ha trasferito le attività su piattaforme digitali, la scelta dello sportello di Accoglienza e trattamento del Gruppo Abele, che ha sede in corso Trapani 95, è stata di continuare a vedere in faccia le persone da aiutare. Dunque non appena sono passati i due mesi del lockdown più rigoroso, hanno subito ripreso le attività in presenza. Anzi, proprio nei mesi della pandemia ha iniziato ad essere operativo un servizio rivolto espressamente agli hikikomori, che in italiano mal si traduce in “giovani ritirati sociali”. Sono quei ragazzi che si isolano al punto di non voler più uscire di casa. Lasciano la scuola, gli amici e qualunque attività. Passano le giornate chiusi in camera spesso, ma non necessariamente, incollati ai videogiochi o al computer. In alcuni casi si estraniavano anche dalla famiglia, al punto da uscire dalla stanza solo di notte, quando tutti gli altri sono a letto. Si tratta di una condizione nota da tempo — identificata come una patologia inizialmente in Giappone — che però ha visto un aumento di casi e un aggravamento di quelli già diagnosticati con l'avvento delle restrizioni per il Covid-19. Per questi ragazzi il Gruppo Abele ha creato la comunità diurna “Nove-TreQuarti”, che lavora in stretta collaborazione con il servizio di accoglienza. «Nella comunità si organizzano attività ludiche e laboratori creativi, si fanno passeggiate e si cerca di far socializzare i ragazzi tra di loro — spiega la responsabile, Milena Primavera — Parallelamente i genitori ed eventuali fratelli vengono presi in carico dalle psicoterapeute del centro di ascolto perché le ricadute sulla vita familiare sono enormi e, anzi, in molti casi possono esserci problemi di relazione familiare alla base dell'isolamento. In altri casi invece la causa può essere un disagio che si verifica a scuola o una malattia». E scoprire la causa significa provare a far tornare a una vita normale giovani che non escono di casa da mesi o addirittura da anni. «Già solo convincerli a darsi l'obiettivo di raggiungere il centro è una conquista — continua Primavera — Ma alcuni hanno anche ricominciato ad andare a scuola dopo tanto tempo». Ma l'attenzione che il centro ha per la fascia più giovane della popolazione si traduce anche in una serie di iniziative, come quella in collaborazione con l'Asl To5 per la prevenzione della ludopatia nelle scuole superiori, questo sì, interrotto a causa del Covid. «Ci auguriamo di riprendere il prima possibile le attività in presenza con gli studenti», è l'obiettivo del Gruppo Abele. Ma si tratta di una delle poche attività che è stata interrotta dalla pandemia. Per il resto **psicologi** e terapeuti del Centro di accoglienza e trattamento sono andati avanti nonostante le restrizioni. E ha incontrato tante storie, dal ragazzo dipendente da alcool e crack con alle spalle un'infanzia tragica con un padre eroinomane, al giovane ludopatico arrivato al gioco d'azzardo da una passione per la matematica e finito con una montagna di debiti. Casi come questi non sono isolati. Nel 2020 sono state trattate 232 situazioni, per due terzi relative a uomini e svolto 900 colloqui. E il trend riscontrato nelle prime settimane di quest'anno è in forte crescita. In 139 casi arrivati al Centro è stato il diretto interessato a presentarsi allo sportello, per problemi di droga, di gioco d'azzardo, di alcolismo, di disagio psichico, ma anche povertà ed emarginazione, o anche perché inviati dall'Ufficio esecuzioni penali all'interno di un percorso con la giustizia. In altri 93 casi, invece, sono stati i familiari ad essersi rivolti allo sportello. «A parte i due mesi in cui abbiamo dovuto lavorare al telefono, abbiamo fatto uno sforzo per riorganizzarci — spiega Emanuela Vighetti, referente del servizio di accoglienza — La pandemia ha fatto emergere convivenze conflittuali, in particolare di genitori preoccupati per adolescenti problematici, dalle difficoltà con la didattica a distanza alla scoperta che i figli fanno uso di sostanze. Nella normalità di vite in cui adulti e adolescenti spesso passano pochissimo tempo assieme, il lockdown ha fatto emergere anche situazioni difficili da gestire».

Newspaper metadata:

Source: Tecnomedicina.it

Author: Redazione

Country: Italy

Date: 2021/03/02

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.tecnomedicina.it/aimpact-ed-exprivia-investono-in-areamedical24/>

alimpact ed Exprivia investono in AreaMedical24

alimpact ed Exprivia investono in AreaMedical24 Redazione 2 Marzo 2021 alimpact ed Exprivia investono in AreaMedical242021-03-02T13:35:04+02:00 Mercato Biomed e Pharma Nessun banner disponibile Un nuovo progetto industriale per la sanità del futuro è stato avviato oggi con la sottoscrizione dell'accordo di investimento tra alimpact – Avanzi Etica Sicafe Euveca Spa, Exprivia Spa e AreaMedical24 S.r.l., startup piemontese specializzata nell'offerta di servizi socio-sanitari a domicilio o presso strutture convenzionate. In seguito alla sottoscrizione dell'aumento di capitale in AM24, alimpact ed Exprivia, deterranno una partecipazione nella start up rispettivamente del 27% e del 10%, per un investimento complessivo superiore a 400.000 euro. La startup opera come rete di aggregazione di servizi sanitari e professionisti a disposizione sia di grandi gruppi assicurativi e aziende, sia di privati cittadini, con l'utilizzo di strumenti di prevenzione basati su tecnologie digitali. Con una rete capillare in tutt'Italia, AM24 è convenzionata con oltre 2.000 medici e 725 paramedici per visite domiciliari; conta su una rete di soccorso di 53 ambulanze, 4 aeroambulanze e circa 1.900 strutture di ricovero e poliambulatori. La sua centrale operativa H24 sette giorni su sette coordina servizi privati come l'invio del medico generico e del pediatra a domicilio, assistenza infermieristica e fisioterapia a domicilio, trasporti sanitari, telemedicina, consulenze mediche e psicologiche telefoniche, medical second opinion, fornitura di ausili ortopedici a domicilio. La partnership industriale siglata rafforza un nuovo modello di filiera sanitaria destinata a rendere più accessibile l'assistenza territoriale in risposta a nuovi stili di vita e a nuovi bisogni sociali che la pandemia da Covid-19 ha solo accelerato. L'integrazione tra le tecnologie di Information and Communication Technology di Exprivia e il network capillare di AM24 composto da realtà associative e cooperative di medici, infermieri, **psicologi** che operano su tutto il territorio nazionale, consentirà di rispondere a una domanda sempre crescente di servizi sanitari e socio-assistenziali domiciliari e alla necessità di deospedalizzare le cure, alleggerendo il peso sulla sanità pubblica. "L'investimento in una start up del settore sanitario come AM24 si inserisce in una strategia di Open Innovation orientata alla sanità del futuro – dichiara Francesco Bellifemine (nella foto), direttore della Digital Factory e-Health & Smart City di Exprivia. L'obiettivo è costruire una "Filiera della salute" che mette il paziente al centro di una rete di servizi il cui collante è la tecnologia digitale. Puntando su idee, strumenti e competenze che arrivano dall'esterno e non solo dall'interno del gruppo, siamo in grado di offrire maggiori competenze e creare più valore; questo ambizioso progetto di integrazione ci consente, ad esempio, di valorizzare la nostra piattaforma di telemedicina eLifeCare, indispensabile per gli operatori coinvolti nella cura e nel monitoraggio dei pazienti a domicilio. L'ingresso di alimpact nell'operazione, rappresenta per Exprivia un'importante occasione per contribuire a un cambiamento culturale e sociale di cui vogliamo essere protagonisti". Fondata nel 2017 da Roberta Bombini e Chiara Gariazzo, AM24 è gestita da un management prevalentemente femminile ed è attualmente fornitore dei cinque maggiori gruppi assicurativi nazionali e internazionali. A fine 2020, AM24 ha assunto la forma giuridica di Società Benefit, in quanto include nell'oggetto sociale, oltre agli obiettivi di profitto, anche quelli di impatto positivo sulla società e sull'ambiente. "Siamo contenti che alimpact, che seleziona imprese ad alto potenziale di crescita e di ritorno sociale, abbia scelto AM24 – commenta Roberta Bombini l'amministratore unico e fondatore di AM24. In questo momento particolare, in cui si assiste al cambio di paradigma del panorama sanitario, AM24 ha creato un modello di assistenza "a casa del paziente", mettendo al centro l'assistito e i suoi bisogni, grazie anche alla tecnologia e a un insieme di servizi. AM24 crede fortemente nella sinergia che si è creata grazie all'ingresso di alimpact e di Exprivia: AM24 potrà così sviluppare ulteriormente e diffondere a 360 gradi un nuovo modello di assistenza sanitaria dotata delle tecnologie più all'avanguardia e in grado di raggiungere anche le categorie più fragili". L'amministratore delegato di alimpact, Matteo Bartolomeo, afferma: "Di AM24 abbiamo apprezzato la qualità e la capillarità dei servizi, le straordinarie capacità umane e professionali del management, composto da medici e professionisti provenienti dal mondo assicurativo, e le prospettive di sviluppo della società nel segmento dell'assistenza domiciliare, con una forte attenzione alla prevenzione e alle persone fragili. Crediamo che l'operazione effettuata, che vede anche uno dei principali player delle tecnologie ICT per la sanità, permetterà di rendere l'accesso ai servizi di AM24 più facile, sicuro, veloce ed efficiente. Oltre all'investimento realizzato oggi, alimpact potrà e intende accompagnare lo sviluppo della società nelle prossime fasi, con eventuali e ulteriori iniezioni di capitale".

Web source: <https://www.mediakey.tv/leggi-news/de-agostini-scuola-al-via-la-scuola-e-il-primo-festival-online-per-i-docenti-di-oggi-e-i-cittadini-di-domani>

De Agostini Scuola: al via “La scuola è”, il primo Festival online per i docenti di oggi e i cittadini di domani

De Agostini Scuola, Ente Formatore accreditato dal Ministero dell'Istruzione e tra i principali operatori di editoria scolastica in Italia, ha ideato “La scuola è”, il primo Festival online, dedicato ai docenti della scuola secondaria di I e II grado, per mettere in campo approcci didattici innovativi in grado di rendere gli studenti parte attiva del processo formativo, e cittadini consapevoli di domani. Dall'8 marzo al 22 aprile, un ricco palinsesto di attività formative, fruibili in modalità sincrona e asincrona, caratterizzato da momenti di riflessione e confronto con esperti di didattica, psicologia dello sviluppo, docenti, giornalisti e rappresentanti delle istituzioni. Oltre 50 eventi in 45 giorni, per ripensare il momento che la scuola sta vivendo. La pandemia, nell'ultimo anno e tutt'ora, ha stravolto la quotidianità della vita di tutto il mondo scolastico. Questa esperienza può essere l'occasione per ripensare ad un nuovo modo di fare scuola, per condividere idee, suggestioni, percorsi disciplinari e materiali spendibili poi nell'attività didattica quotidiana. Ospiti d'eccezione saranno i protagonisti di cinque tavole rotonde, moderate da Federico Taddia, giornalista attento ai temi della Generazione Z e al mondo della scuola, dove si farà il punto sul ruolo e il valore sociale della scuola, per la crescita e lo sviluppo del “sistema Paese”. L'evento di apertura, La scuola è... Il futuro nel presente, in calendario l'8 marzo alle ore 17.00, prevede una lectio magistralis di Andreas Schleicher, Direttore per l'Istruzione e le competenze presso l'OCSE (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico), sul tema dell'educazione degli studenti alle competenze del XXI secolo, per prepararli al loro futuro. Seguirà poi un focus sulle non cognitive skills nella scuola italiana a cura di Damiano Previtali, Dirigente del Ministero dell'Istruzione per la Valutazione del sistema di istruzione e di formazione, e sul ruolo del dirigente scolastico nell'attivazione di processi virtuosi ed efficaci nella scuola a cura di Alessandra Rucci, dirigente scolastico. Il 19 marzo alle 17.00, in occasione della Giornata Internazionale della Felicità (20 marzo), La scuola è... Una professione meravigliosa, sarà un momento per celebrare il ruolo dei docenti, veri artefici del cambiamento, e l'importanza dello star bene a scuola. Interverranno Maurizio Molinari, direttore responsabile del quotidiano La Repubblica, Daniela Lucangeli, professoressa ordinaria in psicologia dell'educazione e dello sviluppo all'Università degli Studi di Padova, Lucia Suriano, docente di lettere scuola secondaria I grado e Marina Imperato, dirigente del Ministero dell'Istruzione. La didattica digitale integrata sarà il tema discusso nella tavola rotonda del 24 marzo, alle 17.00, La scuola è... Nuovi approcci didattici, in cui Mario Castoldi, docente di didattica generale all'Università degli Studi di Torino e responsabile del comitato scientifico di DeA Formazione, insieme con Daniele Novara, pedagogista accademico e autore, Alessandra Rucci e Loredana Leoni, dirigenti scolastiche, farà il punto sulle esperienze dell'ultimo anno, per capitalizzare quello che abbiamo imparato e capire in che cosa si può migliorare. La scuola è... per noi studenti, il 30 marzo alle 17.00, darà voce agli studenti e celebrerà la scuola come luogo di socializzazione e crescita, grazie alla presentazione di una ricerca svolta in Italia da IPSOS e Save the Children sulla percezione che hanno avuto gli studenti della scuola secondaria dell'esperienza vissuta nell'ultimo anno. Enrico Galiano, scrittore e uno dei più noti docenti “social” e Alberto Pellai, medico psicoterapeuta e autore, si confronteranno per fornire strumenti utili a supporto dei docenti e dei ragazzi. L'emergenza sanitaria e gli scenari attuali puntano i riflettori sulla scuola in quanto luogo di formazione dei cittadini del futuro. Per questo, l'ultimo incontro online è intitolato La scuola è... responsabile. Il 19 aprile, alle 17.00, sarà così l'occasione per discutere con esperti dell'ASviS (Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile), Luca Solesin, Programme Manager Education e Change Manager presso l'organizzazione internazionale per l'imprenditoria sociale Ashoka, l'autore Andrea Franzoso e la climatologa e meteorologa Serena Giacomini sugli scenari futuri e su come la scuola può e deve mettere in campo dei processi virtuosi che rendano gli studenti attivi e partecipi del cambiamento in maniera consapevole. Sono previsti, inoltre, incontri con gli studenti, moderati da Luca Perri e altri divulgatori, che vedono il coinvolgimento di giovani ricercatori che si sono distinti a livello internazionale, come Alessio Figalli, matematico e accademico medaglia Fields 2018 e Anna Grassellino, scienziata, direttrice del National Quantum Information Science Superconducting Quantum Materials and Systems Center presso il Fermilab Chicago, su tematiche attuali quali l'orientamento alle materie STEM al femminile, la Giornata Internazionale della Matematica (14 marzo), Dantedì (25 marzo), la Notte della Geografia (9 aprile), i corretti stili di vita e lo sport, e la **Giornata mondiale** della Terra (22 aprile). Il palinsesto offre poi percorsi disciplinari, certificati sulla piattaforma del Ministero dell'Istruzione S.O.F.I.A. (Sistema Operativo per la Formazione e le Iniziative di Aggiornamento dei docenti), dedicato ai docenti della scuola secondaria di I e II grado, per fare il punto sull'insegnamento e sull'apprendimento delle differenti discipline con esperti di didattica, formatori qualificati e con autori di De Agostini Scuola come Claudio Giunta e Leonardo Sasso. I partner che hanno aderito al

Newspaper metadata:

Source: Mediakey.tv

Author:

Country: Italy

Date: 2021/03/02

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.mediakey.tv/leggi-news/de-agostini-scuola-al-via-la-scuola-e-il-primo-festival-online-per-i-docenti-di-oggi-e-i-cittadini-di-domani>

primo Festival della formazione online di De Agostini Scuola sono: Ashoka, ASviS - Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile, C2Group, Cnr – Consiglio Nazionale delle Ricerche, DeA Planeta Libri, IIT-Istituto Italiano Tecnologia, Medici Senza Frontiere, Università Vita-Salute San Raffaele e Ospedale San Raffaele, Save the Children e Scuola dello Sport di Sport e Salute. Il programma e tutti gli appuntamenti del Festival “La scuola è” sono consultabili e fruibili su festival.deascuola.it. Link per seguire gli incontri: <https://www.youtube.com/user/DeAgostiniScuola/videos>

Newspaper metadata:

Source: Confidenze

Country: Italy

Media: Periodics

Author: FEDERICO

TORO

Date: 2021/03/02

Pages: 16 -

Web source:

«Ora mi guardo allo specchio con amore»

Ho vissuto un'adolescenza lire la china. Anche lui aveva proHtormentata: non accettavo ble mi con il cibo e mi sono illusa il mio corpo. Non sopportavo le mie che, aiutandolo, avrei potuto salvare forme abbondanti e, in più, ogni me stessa. Purtroppo sbagliavo. Ho giorno in classe subivo umiliazioni provato un'infinità di diete, consul dai miei compagni. Sono tato **psicologi** e dietologi. Ho sprofondato in un pozzo scuro, ho cominciato a mangiare meno, provando così un effimero senso di euforia. Ricevevo molti complimenti per il mio nuovo aspetto, nessuno poteva immaginare che un mostro si stava impossessando della mia vita. Poi, sono passata dall'anoressia alla bulimia. Ingurgitavo qualsiasi cosa e poi di corsa in bagno a vomitare. Bocciata due volte a scuola, mi sono rintanata in un'esistenza di bugie e rapporti sbagliati. L'incontro con un ragazzo mi ha fatto sperare di risatoccato il fondo quando sono 3 arrivata a contattare perfino una cartomante. HO PROVATO UNA PACE PROFONDA Una sera tra le lacrime ho implorato Dio di aiutarmi e dal mio cuore è emerso il desiderio di fare un percorso spirituale. Sono stata accolta in un'abbazia benedettina alle porte di Roma, avrei dovuto restare lì poche ore, invece sono rimasta per un mese. Da qui è iniziata la mia rinascita. Finalmente ho provato una pace assoluta e ho ripreso a gustare il cibo e la vita. Mi sono avvicinata alla Confessione e della Comunione, poi sono tornata a casa. Tra alti e bassi ho intrapreso un cammino: anche aiutata da esperti, sono riuscita a perdonare chi mi ha fatto male, riconciliandomi anche con la mia famiglia. Ho imparato a guardarmi allo specchio con amore. Ora sono libera e ho capito che ognuno di noi è un capolavoro unico e irripetibile. Ho avvertito la necessità di condividere la mia gioia e con alcune amiche ho girato un cortometraggio ironico sui disturbi alimentari. Ho ricevuto tanti messaggi di persone con un rapporto malato con il cibo. Ho fondato DonnaDonna Onlus e da oltre 10 anni mi dedico a chi soffre di disturbi alimentari. Si può guarire e insieme possiamo farcela con un sorriso, una carezza e un abbraccio, di cui ora più che mai sentiamo la mancanza». #

Newspaper metadata:

Source: Lapresse.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/03/02

Media: Internet

Pages: -

Web source: <http://www.lapresse.it/ultima-ora/2021/03/02/dpcm-lazzariordine-psicologi-stress-da-incertezza-problema-serio-ma-cts-lo-ignora>

Dpcm, Lazzari(Ordine **psicologi**): Stress da incertezza problema serio ma Cts lo ignora

Roma, 2 mar. (LaPresse) # #In Italia siamo abituati a dare il meglio all#ultimo minuto. La programmazione è una parola difficile. Si è visto sulle possibili ondate successive, sulle varianti e anche la vaccinazione sembra un problema. E# chiaro che questo amplifica un fattore, quello dell#incertezza, che la prima causa di stress. E infatti abbiamo il 40% della popolazione con uno stress tra 80 e 100. Livelli incredibili. E nessuno al Ministero della Salute se ne preoccupa, nonostante lo stress sia in grado di compromettere seriamente la salute delle persone#. Lo dice a LaPresse il professor David Lazzari, presidente del **Consiglio nazionale ordine psicologi**, rispondendo a una domanda relativa alla possibile reazione degli italiani qualora ci fosse un nuovo lockdown generalizzato. #Sembra che sia da per scontato che ci debba essere anche una psicopandemia e che sia un problema ingestibile. Questo accade perchè non ci sono competenze psicologiche ai livelli decisionali, nessuno al famoso CTS ha competenze in materia. E quindi questi problemi vengono ignorati o trattati come una fatalità#, aggiunge. Lazzari sottolinea poi come già ora #il consumo di farmaci o gli accessi ai Pronto Soccorso per queste tematiche sono aumentati, ma il problema va affrontato a monte, con programmi di sostegno e potenziamento psicologico, non solo a valle, aspettando che le cose si aggravino e le persone arrivino ai servizi psichiatrici o in ospedale#.

Newspaper metadata:

Source: Atnews.it

Author: Redazione

Country: Italy

Date: 2021/03/02

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.atnews.it/2021/03/asti-un-ponte-di-corpi-sabato-in-piazza-san-secondo-contro-le-violenze-lungo-la-rotta-balkanica-138019/>

“Un ponte di Corpi”, sabato ad Asti un presidio contro le violenze lungo la rotta balcanica

Il 6 marzo, lungo i confini e nelle piazze di diverse città, un gruppo di donne e uomini, riconoscendosi nel manifesto “Un Ponte di Corpi” promosso da Lorena Fornasir, attivista sulla rotta balcanica, costruirà con i propri corpi un ponte simbolico per denunciare le continue violenze e i respingimenti di cui sono vittime le persone che tentano di raggiungere un luogo in cui poter vivere con dignità via terra e via mare. Anche diverse persone e realtà solidali astigiane hanno aderito al Manifesto “Un Ponte di Corpi” e parteciperanno all’iniziativa sia con la presenza di un gruppo di donne che andrà sulla frontiera italo-francese a Claviere (insieme alla Rete Torino per Moria), sia con la parallela organizzazione di un presidio che si terrà sabato 6 marzo 2021 in Piazza San Secondo ad Asti alle ore 14,30. La partecipazione è a titolo personale e l’iniziativa si svolgerà nel rispetto della normativa Covid-19. Per informazioni: welcomingasti@gmail.com, Pagina Facebook: <https://www.facebook.com/unpontedicorpi> Lorena Fornasir e Gian Andrea Franchi da anni ogni fine settimana curano i migranti sopravvissuti all’orrore della rotta balcanica. Insieme a una rete di volontari hanno dato vita a Linea d’Ombra e davanti alla stazione di Trieste curano i piedi delle persone migranti, medicano i segni delle torture, offrono cibo e dignità. Lorena ha 67 anni ed è una psicoterapeuta. Gian Andrea, suo marito, professore di filosofia in pensione 84. La scorsa settimana la procura di Trieste ha ordinato un’irruzione in casa loro per perquisire la sede dell’associazione ed ha accusato Gian Andrea di favoreggiamento dell’immigrazione clandestina per l’aiuto dato a una famiglia con due bambini nel 2019. E’ sconcertante dover constatare, come affermato da Lorena e Gian Andrea “che la solidarietà sia vista come un reato”.

Newspaper metadata:

Source: Lapresse.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/03/02

Media: Internet

Pages: -

Web source: <http://www.lapresse.it/ultima-ora/2021/03/02/scuola-lazzari-ordine-psicologi-per-bambini-e-ragazzi-anno-devastante>

Scuola, Lazzari (Ordine **psicologi**): Per bambini e ragazzi anno devastante

Roma, 2 mar. (LaPresse) # Il centro studi **CNOP** ha effettuato, per conto del Ministero dell'Istruzione, delle indagini che mostrano difficoltà e disagi diffusi in tutte le fasce di età. I motivi e le conseguenze sono in parte diverse, perchè ogni età ha le sue caratteristiche, ma il malessere è forte e diffuso. il 62% dei bambini evidenzia uno stato d'animo negativo (tristezza, noia, stanchezza) e il 58% degli adolescenti dichiara uno stato d'animo negativo come tristezza e paura. Un anno così, non solo di assenza ma soprattutto di incertezza, è stato devastante psicologicamente#. Lo dice a LaPresse il professor David Lazzari, presidente del **Consiglio nazionale ordine psicologi**, in merito all'impatto della chiusura delle scuole sui ragazzi. #Dobbiamo aiutare i giovani e le famiglie per ridurre la quota di conseguenze in termini di compromissione della salute e dello sviluppo # aggiunge # se non si fa un'azione di empowerment psicologico diffuso e di ascolto queste purtroppo saranno le conseguenze. In sostanza dobbiamo agire in modo sistematico per ridurre i danni e dare nuove prospettive#.

Newspaper metadata:

Source: Lavocediasti.it

Country: Italy

Media: Internet

Author: Comunicato
stampa

Date: 2021/03/02

Pages: -

Web source: <https://www.lavocediasti.it/2021/03/02/leggi-notizia/argomenti/solidarieta-5/articolo/un-ponte-di-corpi-scende-anche-nella-piazza-astigiana-contro-violenze-sulla-rotta-balcenica.html>

'Un ponte di corpi', scende anche nella piazza astigiana contro violenze sulla rotta balcanica

Il 6 marzo dalle 14.30 in piazza San Secondo. Altre persone andranno a Clavière Il 6 marzo, lungo i confini e nelle piazze di diverse città, un gruppo di donne (e uomini), riconoscendosi nel manifesto “Un Ponte di Corpi” promosso da Lorena Fornasir, attivista sulla rotta balcanica, costruirà con i propri corpi un ponte simbolico per denunciare le continue violenze e i respingimenti di cui sono vittime le persone che tentano di raggiungere un luogo in cui poter vivere con dignità via terra e via mare. Anche diverse persone e realtà solidali astigiane hanno aderito al Manifesto “Un Ponte di Corpi” e parteciperanno all’iniziativa sia con la presenza di un gruppo di donne che andrà sulla frontiera italo-francese a Clavière (insieme alla Rete Torino per Moria), sia con la parallela organizzazione di un presidio che si terrà: Sabato 6 marzo in Piazza San Secondo ad Asti ore 14,30. La partecipazione è a titolo personale e l’iniziativa si svolgerà nel rispetto della normativa Covid-19. Per informazioni: welcomingasti@gmail.com, Pagina Facebook: <https://www.facebook.com/unpontedico>. Chi sono gli organizzatori Lorena Fornasir e Gian Andrea Franchi da anni ogni fine settimana curano i migranti sopravvissuti all’orrore della rotta balcanica. Insieme a una rete di volontari hanno dato vita a Linea d'Ombra e davanti alla stazione di Trieste curano i piedi delle persone migranti, medicano i segni delle torture, offrono cibo e dignità. Lorena ha 67 anni ed è una psicoterapeuta. Gian Andrea, suo marito, professore di filosofia in pensione 84. La scorsa settimana la procura di Trieste ha ordinato un’irruzione in casa loro per perquisire la sede dell’associazione ed ha accusato Gian Andrea di favoreggiamento dell’immigrazione clandestina per l’aiuto dato a una famiglia con due bambini nel 2019. “È sconcertante dover constatare, affermano Lorena e Gian Andrea, che la solidarietà sia vista come un reato”.

Newspaper metadata:

Source: Bebeez.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/03/03

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://bebeez.it/2021/03/03/exprivia-e-aimpact-investono-nel-37-dei-servizi-sanitari-a-domicilio-area-medical24/>

Exprivia e alimpact investono nel 37% dei servizi sanitari a domicilio AreaMedical24

Exprivia, società tlc quotata sul Mta di Borsa Italiana e il fondo di venture capital alimpacte – Avanzi Etica Sicaf Euveca hanno comprato rispettivamente il 10 e il 27% di AreaMedical24 (AM24), startup piemontese che offre servizi socio-sanitari a domicilio, per un investimento complessivo superiore a 400 mila euro (si veda qui il comunicato stampa). Si tratta di una piccola operazione di open innovation, mentre Exprivia è in attesa di conoscere le decisioni del Tribunale di Milano circa la proposta di piano concordatario per Italtel, depositata lo scorso febbraio a seguito dell'accettazione da parte del Cda di Italtel dell'offerta vincolante di PSC Partecipazioni spa (si veda altro articolo di BeBeez). Tornando all'acquisizione della quota di AM24, si tratta di una startup fondata nel 2017 da Roberta Bombini e Chiara Gariazzo, AM24 è gestita da un management prevalentemente femminile ed è attualmente fornitore dei cinque maggiori gruppi assicurativi nazionali e internazionali. A fine 2020, AM24 ha assunto la forma giuridica di società benefit, in quanto include nell'oggetto sociale, oltre agli obiettivi di profitto, anche quelli di impatto positivo sulla società e sull'ambiente. La startup opera come rete di aggregazione di servizi sanitari e professionisti a disposizione sia di grandi gruppi assicurativi e aziende, sia di privati cittadini, con l'utilizzo di strumenti di prevenzione basati su tecnologie digitali. Con una rete capillare in tutt'Italia, AM24 è convenzionata con oltre 2.000 medici e 725 paramedici per visite domiciliari; conta su una rete di soccorso di 53 ambulanze, 4 aeroambulanze e circa 1.900 strutture di ricovero e poliambulatori. La sua centrale operativa 24/7 coordina servizi privati come l'invio del medico generico e del pediatra a domicilio, assistenza infermieristica e fisioterapia a domicilio, trasporti sanitari, telemedicina, consulenze mediche e psicologiche telefoniche, medical second opinion, fornitura di ausili ortopedici a domicilio. La società ha sede a Venaria Reale (Torino). La partnership industriale siglata rafforza un nuovo modello di filiera sanitaria destinata a rendere più accessibile l'assistenza territoriale in risposta a nuovi stili di vita e a nuovi bisogni sociali che la pandemia da Covid-19 ha solo accelerato. L'integrazione tra le tecnologie di Information and Communication Technology di Exprivia e il network capillare di AM24 composto da realtà associative e cooperative di medici, infermieri, **psicologi** che operano su tutto il territorio nazionale, consentirà di rispondere a una domanda sempre crescente di servizi sanitari e socio-assistenziali domiciliari e alla necessità di deospedalizzare le cure, alleggerendo il peso sulla sanità pubblica. "In questo momento particolare, in cui si assiste al cambio di paradigma del panorama sanitario, AM24 ha creato un modello di assistenza a casa del paziente, mettendo al centro l'assistito e i suoi bisogni, grazie anche alla tecnologia e a un insieme di servizi. AM24 crede molto nella sinergia che si è creata grazie all'ingresso di alimpact e di Exprivia: AM24 potrà così sviluppare ulteriormente e diffondere a 360 gradi un nuovo modello di assistenza sanitaria dotata delle tecnologie più all'avanguardia e in grado di raggiungere anche le categorie più fragili", ha commentato Bombini, amministratore unico di AM24. Francesco Bellifemine, direttore della Digital Factory e-Health & Smart City di Exprivia, ha spiegato: "L'investimento in una startup del settore sanitario come AM24 si inserisce in una strategia di open innovation orientata alla sanità del futuro. L'obiettivo è costruire una filiera della salute che metta il paziente al centro di una rete di servizi il cui collante è la tecnologia digitale. Puntando su idee, strumenti e competenze che arrivano dall'esterno e non solo dall'interno del gruppo, siamo in grado di offrire maggiori competenze e creare più valore; questo ambizioso progetto di integrazione ci consente, ad esempio, di valorizzare la nostra piattaforma di telemedicina eLifeCare, indispensabile per gli operatori coinvolti nella cura e nel monitoraggio dei pazienti a domicilio. L'ingresso di alimpact nell'operazione, rappresenta per Exprivia un'importante occasione per contribuire a un cambiamento culturale e sociale di cui vogliamo essere protagonisti". L'amministratore delegato di alimpact, Matteo Bartolomeo, ha affermato: "Di AM24 abbiamo apprezzato la qualità e la capillarità dei servizi, le straordinarie capacità umane e professionali del management, composto da medici e professionisti provenienti dal mondo assicurativo, e le prospettive di sviluppo della società nel segmento dell'assistenza domiciliare, con una forte attenzione alla prevenzione e alle persone fragili. Crediamo che l'operazione effettuata, che vede anche uno dei principali operatori delle tecnologie ICT per la sanità, permetterà di rendere l'accesso ai servizi di AM24 più facile, sicuro, veloce ed efficiente. Oltre all'investimento realizzato oggi, alimpact potrà e intende accompagnare lo sviluppo della società nelle prossime fasi, con eventuali e ulteriori iniezioni di capitale". L'idea del fondo alimpact risale a circa 4 anni fa, quando Avanzi nell'ambito dell'incubazione della controllata Cube svolgeva attività di incubazione e accelerazione e cercava investitori interessati alle sue startup. "Abbiamo capito che oltre al supporto manageriale, bisognava attrezzarsi per dare supporto finanziario alle startup. Dopo aver ottenuto l'autorizzazione di Banca d'Italia, abbiamo costituito a luglio 2018 una sicaf e nell'ambito di un'interlocuzione con Etica sgr (che ha solo fondi aperti),

Newspaper metadata:

Source: Bebeez.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/03/03

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://bebeez.it/2021/03/03/exprivia-e-aimpact-investono-nel-37-dei-servizi-sanitari-a-domicilio-areamedical24/>

abbiamo deciso di allargare con loro la compagine dei promotori e al contempo Banca Etica (controllante della sgr) ha deciso di contribuire allo sviluppo del progetto, investendo in azioni della sica. Il fondo è gestito da Avanzi, con Etica sgr che offre supporto per la parte regolatoria”, ha spiegato a BeBeez il ceo di alimpact, che lo gestisce insieme a Simona Testoni, responsabile delle partecipazioni; Stefano Vitella, senior investment manager; Davide Zanoni, responsabile dell’area investimenti. Dopo aver effettuato la raccolta nel 2019 (a oggi ha incassato 15 milioni di euro e conta di arrivare a 35 milioni entro fine anno), a inizio 2020 alimpact ha concluso i primi investimenti in Mygrants (startup innovativa che opera via web app sulla digital education e placement per richiedenti asilo e titolari di uno status, si veda altro articolo di BeBeez); Cooperativa Casa dello Studente (una rete di piccoli centri di assistenza allo studio e supporto psicologico per adolescenti e loro famiglie, si veda altro articolo di BeBeez) e Armadioverde (si veda altro articolo di BeBeez) startup che ha sviluppato un marketplace per lo scambio e l’acquisto di vestiti di seconda mano). E’ stato inoltre confermato l’investimento deliberato nel 2020 in una società che ha sviluppato un brevetto per la preparazione e somministrazione di alimenti ad alto potere nutrizionale per anziani con difficoltà di deglutizione (si veda altro articolo di BeBeez). “Siamo molto interessati a welfare e cura, agricoltura sociale e sostenibile, tutela del paesaggio, istruzione, rigenerazione urbana, economia circolare, imprese culturali e creative, editoria”, ha concluso Bartolomeo. Tag: AreaMedical24alimpactExpriviaItaltelRoundventure capital Schede e News settore/i: Farmaceutico e medicale

Covid e restrizioni delle libertà e del movimento: salute mentale a rischio, soprattutto per i giovani

di Redazione 03-03-2021 La situazione che perdura senza vederne ormai la fine, che impone restrizioni continue alle libertà, al movimento, alle opportunità di relazione e che mantiene una cappa pesante sulla popolazione sta mettendo seriamente rischio la salute mentale delle persone, in particolar modo dei giovani. È boom dello stress per gli italiani; stress collegato alle restrizioni e limitazioni imposte per l'allarme Covid. E tra i più esposti ci sono i giovani, "nei quali si sta sviluppando un'onda lunga di problemi psicologici", ha affermato il Consiglio nazionale dell'**Ordine degli psicologi (Cnop)**. La salute mentale è sempre più a rischio fra i ragazzi e sta letteralmente esplodendo il fenomeno dell'autolesionismo. A sentirsi stressate a un livello medio-alto sono quasi 8 persone su 10, secondo un aggiornamento dello 'stressometro', l'indagine periodica realizzata dall'Istituto Piepoli proprio per il **Cnop**. Tra i più esposti ci sono i giovani che vivono con criticità la perdita del punto di riferimento rappresentato dalla scuola. Anche secondo Stefano Vicari, responsabile di Neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza dell'ospedale Bambino Gesù, i giovani sono tra le categorie a cui prestare maggiore attenzione. Vicari rileva come siano aumentati notevolmente, da ottobre, gli accessi in Pronto Soccorso per disturbi mentali, in particolare tentativi di suicidio o atti di autolesionismo, ad esempio con dei tagli sul corpo. "Per settimane-aggiunge - abbiamo avuto otto posti letto su otto occupati, e non era frequente, e tutti per tentativo di suicidio. Non mi era mai capitato". Secondo l'esperto, poi, va considerato che l'onda lunga di questi disagi o disturbi nei ragazzi "ci accompagnerà anche finita l'emergenza", per cui è importante agire, "investendo sulla salute mentale". Separati dai compagni e senza la scuola in presenza a fare da "ammortizzatore di stress, disagi e disturbo mentale, con la costruzione di relazioni positive in un contesto con una valenza educativa", spesso hanno trascorso le ore a chattare, giocare ai videogames ma anche solo a fissare il soffitto. Sono aumentati i problemi di sonno, l'ansia, l'irritabilità che in alcuni casi è sfociata in aggressività verso i genitori e se stessi. "Ci vorrà tempo prima che i ragazzi ristabiliscano rapporti sereni. Sarà difficile farli uscire da casa". Anche in Germania la situazione sta diventando esplosiva. Psichiatri, **psicologi** e pediatri hanno espresso un crescente allarme per il fatto che la chiusura delle scuole, le restrizioni sociali e altre precauzioni stanno amplificando la paura e lo stress della pandemia tra i 13,7 milioni di bambini e adolescenti tedeschi, aumentando la prospettiva di una futura crisi di salute mentale. "Non abbiamo ancora studi a lungo termine, ma ci sono molte prove di un aumento guidato dalla crisi dei ricoveri e del ricorso agli **psicologi**", ha detto all'Associated Press Julia Asbrand, professoressa di psicologia infantile e giovanile all'Università Humboldt di Berlino. Un recente sondaggio del Centro medico universitario di Amburgo-Eppendorf ha rilevato che circa un bambino su tre soffre di ansia o depressione legate alla pandemia o presenta sintomi psicosomatici come mal di testa o dolori di stomaco. Secondo lo studio, i bambini provenienti da famiglie più povere e immigrate sono colpiti in modo sproporzionato. Un'analisi della compagnia di assicurazione sanitaria tedesca Dak su questioni psicologiche giovanili conferma il quadro. La valutazione, ottenuta dall'agenzia di stampa tedesca dpa, ha mostrato che il numero di bambini e adolescenti ricoverati in ospedale per cure psichiatriche a Berlino è quasi raddoppiato durante la prima metà del 2020, quando le scuole sono state chiuse per oltre due mesi durante il primo blocco del paese, rispetto ai primi sei mesi del 2019. La statistica sottolinea la tensione psicologica che la situazione sta causando ai giovani, ma non illustra la portata del problema, ha detto Christoph Correll, il direttore della psichiatria infantile e giovanile all'ospedale Charité di Berlino. "I ricoveri sono la punta dell'iceberg", ha spiegato. Gli adolescenti, in particolare le ragazze, sono più inclini a disturbi alimentari e autolesionismo, e molti problemi psicologici dei bambini non vengono rilevati mentre i genitori sono sopraffatti e insegnanti, assistenti sociali e pediatri non hanno contatti regolari con studenti, clienti e pazienti, avvertono gli esperti. Un gruppo di esperti ha scritto una lettera aperta al governo per far in modo che le autorità affrontino i bisogni dei giovani e diano loro la priorità durante la riapertura delle attività.

Newspaper metadata:

Source: Avvenire

Author: Cinzia Arena

Country: Italy

Date: 2021/03/03

Media: Printed

Pages: 22 -

Web source:

«Puntiamo sulle donne, così sempre più inclusione»

In Tim hanno iniziato ad occuparsi di "gender gap" molto prima che diventasse una moda. E l'inserimento in due importanti classifiche, il Gender E-quality Index di Bloomberg in cui Tim ha debuttato quest'anno e il Diversity & Inclusion Index elaborato da Refinitiv che vede l'azienda prima in classifica da tre anni, è solo il punto di arrivo di un processo iniziato già molti anni fa. Le diseguaglianze con la pandemia rischiano di aumentare a fronte di uno tsunami che ha colpito soprattutto le donne. Nell'ultimo quadrimestre del 2020 su 101mila posti di lavoro persi, la quasi totalità (99mila) era al femminile. Gaia Spinella, responsabile Engagement and Development, ci spiega che in Tim il 32% della forza lavoro è donna: circa 12mila su 38mila dipendenti. In Italia il gender gap è ancora forte a livello di retribuzione: le donne guadagnano in media un quarto il meno dei colleghi, ma soprattutto di carriera con "solo" il 32% di dirigenti donna. Tim cosa fa concretamente per mitigare queste differenze? La lotta al gender gap da noi è iniziata vent'anni fa con gli asili nido aziendali e altre misure di welfare. Siamo soci sostenitori di Valore D, l'associazione che raggruppa 190 aziende, siamo primi in classifica per quanto riguarda la "diversity" e abbiamo una certificazione family audit. In questo ultimo periodo abbiamo lavorato molto sul filone culturale dell'inclusione in azienda con una serie di eventi e iniziative. Sulla percezione della diversità abbiamo realizzato un'indagine di "clima" e un test elaborato con un modello messo a punto dall'università di Harvard, dai quali emerge che le aree su cui lavorare sono di due tipi: da un lato la questione culturale, il linguaggio e il clima in azienda, dall'altro quello della carriera, dell'empowerment delle donne. L'anno scorso in occasione dell'8 marzo abbiamo lanciato un manifesto per l'avvio del progetto donna focalizzato proprio su questi ambiti. Alle giovani che rischiano di essere ancora più penalizzate delle loro madri quale consiglio possiamo dato? In Italia un tema delicato è la mancanza di laureate Stem che sono rare e di cui invece c'è molta richiesta. Cerchiamo di far conoscere Tim e le opportunità di lavoro che offre nelle scuole e nell'università, con particolare attenzione agli ambiti scientifici. In azienda abbiamo dei percorsi per scovare e sostenere i giovani talenti al femminile, si concentrano in particolare sulla capacità di valorizzare le proprie competenze, sviluppare il networking e le abilità manageriali. Inoltre in ambiti come il customer care, dove le donne sono circa il 70%, in posizioni apicali o intermedie ci sono comunque in proporzione molti più uomini. Tra i motivi potrebbe esserci la difficoltà a conciliare vita privata e professionale. Vogliamo approfondire questo aspetto per sviluppare azioni concrete anche a loro supporto. Com'è cambiato il ritmo di lavoro durante la pandemia, in particolare per le donne alle prese con un maggior carico di impegni familiari? Abbiamo concesso maggiore elasticità e aumentato i permessi alle lavoratrici, e ai lavoratori, che non potevano svolgere la loro attività da remoto. Abbiamo lavorato molto sul well being con corsi di training autogeno, colloqui gratuiti con gli **psicologi** e percorsi di allenamento online. Per quanto riguarda lo smartworking abbiamo fatto un accordo che prevede ulteriori estensioni per alcune categorie tra cui donne in gravidanza e neo genitori e che tiene conto anche del diritto alla disconnessione. Una serie di regole che ci aiutano a separare il tempo del lavoro da tutto il resto. Abbiamo già sottoposto ai dipendenti la proposta di ampliare i paletti dello smartworking aziendale, in modo tale da prevedere due giorni a casa e tre in ufficio anche dopo la fine della pandemia. E il 93% dei dipendenti si è espresso a favore.

Newspaper metadata:

Source: La Fedeltà

Country: Italy

Media: Periodics

Author: ELISABETTA

MIRAGLIO

Date: 2021/03/03

Pages: 21 -

Al Poliambulatorio sociale anche **psicologi** e psicoterapeuti

FOSSANO. Precarietà economica, lavorativa e abitativa. In tempo di pandemia, è ormai impossibile districare il problema mentale da quello sociale e politico. Per questo motivo, ci sarà anche una squadra di **psicologi** e psicoterapeuti all'interno del Poliambulatorio sociale di via Ricrosio: un'idea nata dalla Caritas fossanese con la collaborazione di Orientamente, lo sportello di ascolto e orientamento psicologico cittadino, e dell'Associazione Difesa ammalati psichici. La Fondazione NoiAltri ha messo a disposizione i propri locali, allargando così il Poliambulatorio sociale, uno spazio che, a partire dallo scorso ottobre, offre prestazioni sanitarie specialistiche gratuite rivolte alle fasce della popolazione maggiormente in difficoltà. La salute, insieme ai temi del lavoro, del reddito e della casa, ispirerà le linee d'azione della Caritas fossanese nel corso di tutto il 2021 e rappresenterà il concetto cardine di questo progetto, orientato al benessere della mente, quindi del corpo, di tutti; nessuno escluso. "Questa idea ha cominciato a venire alla luce nelle nostre menti durante i mesi di lockdown - spiega Gabriella Tortone, responsabile del Centro di ascolto Caritas fossanese - perché ci si è resi conto che per far fronte all'emergenza non si doveva solo portare pacchi alimentari e distribuire mascherine: c'era anche un sacco di disagio psicosociale". Oltre alle discriminazioni economiche per accedere al sistema sanitario, si aggiungerebbero i rischi di un approccio stigmatizzante nei confronti di chi soffre di disturbi psicosociali. "Vogliamo portare la salute mentale nella comunità - prosegue Gabriella Tortone - aldilà delle dinamiche economiche, escludono molti, e aldilà di quelle istituzionali, che censurano questo tema. Pensiamo che oltre a un discorso clinico che indaga le cause della depressione, sia fondamentale prestare attenzione anche al contesto sociale che porta le persone, oggi più che mai, darsi a una qualche forma di dipendenza, perdere il lavoro, tradire il partner. Per questo, appena le misure restrittive lo consentiranno, saranno previste delle serate dedicate alla sensibilizzazione della cittadina". Nel Poliambulatorio sociale gli **psicologi** e psicoterapeuti saranno tre e i loro ruoli varieranno a seconda dell'esperienza Marianna Zanlungo, psicologa e psicoterapeuta esperta nella gestione dei conflitti, Rossella Gentile, psicologa e psicoterapeuta, Guido Leonti, psicologo, psicoterapeuta e sessuologo clinico. "Parlo anche a nome delle mie due colleghe quando affermo che la salute è data da fattori biologici, psicologici e sociali - afferma Guido Leonti - ed è per questo motivo che da anni abbiamo cercato di portare avanti con Orientamente progetti di psicoterapia sociale. Il contesto fa la differenza. La comunità fa la differenza. Quando abbiamo male a un ginocchio non faticiamo a parlarne con un nostro amico, non si crea alcun tipo di imbarazzo, ma la questione è estremamente differente se ci sentiamo tristi o depressi. Perché? Non possiamo più permetterci di fare resistenza alle fragilità emotive e mentali: dobbiamo accoglierle. La mente è anche corpo e la salute è anche salute mentale". L'incontro tra Orientamente e la Caritas fossanese ha dato vita ad una profonda sinergia, che si è concretizzata in molteplici azioni di aiuto. "La Caritas fossanese ha preso in esame le difficoltà e i bisogni prevalenti dei propri utenti - racconta Guido Leonti a partire dalla constatazione di un quadro attuale preoccupante e complesso abbiamo deciso di agire su livelli diversi. Oltre a percorsi individuali di psicoterapia, una parte dello sportello sarà rivolta ai famigliari di pazienti con difficoltà psichiatriche e socio- e un'altra ancora sarà interamente dedicata all'orientamento. In questo modo, chiunque potrà recarsi al Poliambulatorio sociale per orientarsi fra i servizi di cura e di sostegno presenti sul territorio. Non mancheranno, poi, le sedute di gruppo: persone che condividono situazioni simili, sotto la direzione di uno psicoterapeuta, avranno modo di confrontarsi, dialogare e aiutarsi reciprocamente. Aggiungo ancora - conclude Guido Leonti - che il target previsto in questa fase iniziale è quello di adulti maggiorenni. Questo perché la gestione dei casi dei minorenni, al momento, è troppo complessa. Ribadisco, però, che si tratta di una limitazione destinata ad essere superata". Le modalità di accesso al servizio prevedono la prescrizione di una visita specialistica da parte del medico di base. Una volta in suo possesso sarà possibile prenotarsi telefonando al numero del Poliambulatorio sociale dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 12,30. Dopo aver comunicato le proprie generalità, gli operatori concorderanno con il paziente l'appuntamento al Poliambulatorio sociale.

Newspaper metadata:

Source: Virtuquotidiane.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/03/03

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.virtuquotidiane.it/cultura/una-raccolta-di-racconti-e-un-romanzo-aprono-l'anno-di-ricercheredazioni.html>

UNA RACCOLTA DI RACCONTI E UN ROMANZO APRONO L'ANNO DI RICERCHE&REDAZIONI

3 Marzo 2021 - 11:06 TERAMO – L'anno si apre con una raccolta di racconti e un romanzo per la casa editrice teramana Ricerche&Redazioni: Affetti traditi di Fabrizio Franchi (gennaio 2021) e Il mondo dei grandi di Rebecca Matoni (febbraio 2021). Affetti traditi di Fabrizio Franchi raccoglie quattro racconti, due di libera ispirazione e due legati a episodi storici per sondare caratteristiche e personalità degli abruzzesi. L'autore, Fabrizio Franchi, ci consegna un quadro divertente per il personaggio di Vittorio Emanuele II di Savoia, festeggiato a Giulianova a seguito dell'annessione del Meridione d'Italia al Regno di Piemonte. Anche i particolari della vicenda sono autentici tranne che per l'incontro con Splendor. Il racconto più lungo mette a fuoco la storia di una famiglia pugliese trasferitasi in Abruzzo e del dramma scatenato dal chiarimento di un doloroso segreto di famiglia che ne mette a dura prova i membri. La legge del padre riprende il tema della morale severa delle società patriarcali. Un'attenta lettura dovrebbe portare il lettore a decifrare la filigrana del racconto. Infine Ponzio Pilato, qui raccontato in una nuova prospettiva. In copertina, lo straordinario dipinto Gregge al pascolo di Raffaello Celommi (1881-1957). Nato a Roma nel 1945, medico oncologo nei primi decenni della sua attività e psicanalista S.P.I. e I.P.A. nella seconda metà del suo esercizio professionale, oltre a un ovvio interesse scientifico per i rapporti mente-corpo (Il corpo nella stanza d'analisi, Roma, Borla; Frontiere della psicosomatica, Roma, Armando) Franchi coltiva e pubblica temi di cultura generale: Nove walzer con l'ignoto, Roma, Sovera; Infedeltà, Roma, I Titani; Cyrano de Bergerac. Approccio psicoanalitico a un personaggio, Roma, Sovera. Il mondo dei grandi è il romanzo d'esordio di Rebecca Matoni, una storia di ragazzi e di tossicodipendenza scritta con uno stile narrativo freschissimo ed estremamente coinvolgente. Un'opera prima quella di Rebecca che stupisce fin dal suo incipit. "Non sapeva cosa l'avesse spinta verso quel mondo tanto pericoloso quanto cattivo nonostante il tempo avuto per rifletterci. Dopo quel maledetto 'incidente', come lo definivano i suoi genitori, la vita di Lea iniziò ad essere segnata da allucinazioni, solitudine e incubi a occhi aperti. Tutto sembrava cambiare quando a scuola conobbe Eva ma, quasi accecata dalla convinzione di poter finalmente ricominciare a vivere, non si accorse che la nuova amica la stava trascinando in un circolo vizioso fatto di droga, serate in discoteca e cattive compagnie". In copertina l'opera "Moonlight Rescue" dell'artista statunitense Mark Kostabi (2017). Rebecca Matoni, classe 2001, è nata e vive a Teramo, in Abruzzo. Diplomata al liceo scientifico, è sempre stata un'amante della scrittura. Questa passione l'ha portata a scrivere il suo primo romanzo all'età di 18 anni.

Newspaper metadata:

Source: Ciociariaoggi.it

Country: Italy

Media: Internet

Author: Roberta Di
Pucchio

Date: 2021/03/03

Pages: -

Web source: <https://www.ciociariaoggi.it/news/cronaca/145806/covid-siamo-tutti-stressati-la-pandemia-genera-ansie-e-preoccupazioni>

Covid, siamo tutti stressati: la pandemia genera ansie e preoccupazioni

Ciociaria - Gli **psicologi** lanciano l'allarme. Abbiamo fatto il punto con la dottoressa Marzia Gabriele: come gestire questi stati d'animo e quando chiedere aiuto. La dottoressa Marzia Gabriele « » Roberta Di Pucchio 03/03/2021 12:05 letto 3 volte "Torna il picco di stress per gli italiani". E' questo l'allarme lanciato pochi giorni fa dal Consiglio Nazionale dell'**Ordine degli Psicologi**, secondo il quale il livello di stress psicologico della popolazione torna ai livelli preoccupanti già vissuti nelle fasi più intense dell'emergenza sanitaria. Secondo quanto emerge dall'ultimo "Stressometro", realizzato ogni settimana dall'Istituto Piepoli per conto del Consiglio Nazionale dell'**Ordine degli Psicologi**, infatti, il 62% degli intervistati denuncia un elevato livello di stress, il dato più alto dall'inizio del nuovo anno, ancor più significativo considerando che ben il 39% dichiara un livello "massimo". L'indicatore, inoltre, evidenzia percentuali uniformi su tutto il territorio nazionale, con picchi nel Sud (67%) e nel Centro Italia (64%), a cui seguono le Isole (61%), il Nord Est (60%) e il Nord Ovest (58%). A preoccupare maggiormente gli italiani sono i fattori sanitari, economici e lavorativi legati alla pandemia. Per il 51% degli intervistati la principale fonte di stress è legata all'emergenza Coronavirus: il sopraggiungere nel nostro Paese delle varianti del Covid-19 spaventa non poco l'opinione pubblica. Una preoccupazione non soltanto legata alla salute ma anche alla vita quotidiana, con la paura di nuove restrizioni che cresce di settimana in settimana. La limitazione della libertà personale, "l'isolamento" al quale il virus ci ha costretti nell'ultimo anno, il cambiamento delle abitudini e degli stili di vita sono fattori non poco destabilizzanti a livello psicologico. Le conseguenze di tali disagi, nei prossimi anni, potrebbero far sentire i loro effetti sullo stato mentale della popolazione. Un quadro allarmante che non va trascurato perché lo stress è una patologia a tutti gli effetti e uno stress intenso, duraturo o non gestito può avere conseguenze, anche gravi, sulla salute. Ne abbiamo parlato con la dottoressa Marzia Gabriele, psicologa dell'**Ordine degli Psicologi** del Lazio, impegnata nel settore dell'assistenza e del supporto psicologico, per capire come gestire al meglio lo stress in questa fase emergenziale, quali sono i sintomi da non sottovalutare e quando è il momento di chiedere aiuto. Dottoressa, secondo lo "Stressometro", il 62% degli intervistati denuncia un elevato livello di stress. Quali i campanelli d'allarme da non trascurare? «Il Coronavirus con la sua diffusione sta condizionando la nostra salute psichica, pertanto la situazione attuale potrebbe portare ad un peggioramento delle condizioni patologiche preesistenti in persone già affette da ansia, depressione o altri disturbi psichici. Il panico rappresenta un elemento ricorrente nelle fasi iniziali di tutti i contesti di crisi ed una cosa sembra essere certa, la conseguenza della quarantena di massa è la paura. Solitudine e isolamento sociale costituiscono due fenomeni che associati sviluppano o peggiorano quadri preesistenti, come depressione, quadri d'ansia (fobie sociali, panico, sintomi ossessivo compulsivi) comportamenti di consumo (fumo alcol, sostanze), tutti campanelli d'allarme da non sottovalutare. Possono inoltre insorgere e peggiorare disturbi del sonno. Seguono l'eccessiva irritabilità, l'aggressività accompagnata da repentini cambi d'umore e l'ansia persistente che intralcia la quotidianità.» Quando, secondo la sua esperienza, è importante chiedere aiuto ad un professionista? «Chiedere aiuto ad un professionista è molto importante quanto difficile da realizzare, poiché ci si arriva spesso dopo mesi o anni di apatia, angoscia e dolore. A volte può succedere che il nostro "metodo" che fino a ieri aveva funzionato ed era riuscito a fare andare avanti, ad un certo punto non vada più bene. Si può chiedere aiuto in questo momento, rivolgendosi ad uno specialista. Lo psicologo può essere colui che ha delle informazioni e conoscenze utili per il nostro star bene, per curare le ferite, i traumi e le delusioni della vita, ma anche per aiutarci ad esprimere la libertà di essere noi stessi. Ognuno di noi ha la capacità e soprattutto il diritto di essere felice.» Salute e lavoro sono tra le preoccupazioni principali degli italiani ma in molti temono anche nuove restrizioni. Quanto l'isolamento al quale il virus ci ha costretti nell'ultimo anno può aver influito? «Molto. L'isolamento sociale, la reclusione in casa e il peso dell'incertezza generale nell'ultimo anno hanno colpito duramente il nostro equilibrio mentale.» Il cambiamento degli stili di vita, la riduzione dei rapporti umani e sociali hanno conseguenze analoghe su ogni fascia di età della popolazione? «L'impatto dell'isolamento sociale sicuramente si è ripercosso in maniera più drammatica sulle persone anziane e vulnerabili. Rispetto alle conseguenze della solitudine e dell'esclusione sociale che la pandemia sta comportando, il fenomeno dell'"ageismo", cioè la svalorizzazione o discriminazione verso le persone anziane a causa dell'età, emerge come un elemento comune di sofferenza per questa fascia di popolazione durante la pandemia.» Quali i mezzi che secondo lei andrebbero messi subito in campo per evitare conseguenze psicologiche più gravi sulla popolazione negli anni a venire? «Mi vengono in mente l'informazione in primis, il supporto

Newspaper metadata:

Source: Ciociariaoggi.it

Country: Italy

Media: Internet

Author: Roberta Di
Pucchio

Date: 2021/03/03

Pages: -

Web source: <https://www.ciociariaoggi.it/news/cronaca/145806/covid-siamo-tutti-stressati-la-pandemia-genera-ansie-e-preoccupazioni>

psicologico, ma soprattutto la collaborazione tra società scientifiche di area psicologica e Ordine nazionale degli **psicologi** per contribuire alla ripartenza.»

Newspaper metadata:

Source: Affaritaliani.it	Author:
Country: Italy	Date: 2021/03/03
Media: Internet	Pages: -

Web source: <https://www.affaritaliani.it/costume/separarsi-online-con-la-piattaforma-di-visioni-possibile-726498.html?ref=rss>

Separarsi online, con la piattaforma "Di-visioni" è possibile

Accordi di separazione, divorzio o affidamenti direttamente dal divano di casa, col tablet o con il cellulare Nasce a Torino una start up con servizi dedicati alle coppie che vogliono dividersi consensualmente ma non sanno come fare. Secondo i dati forniti dall'Istat, la pandemia causata dal Covid19 ha fatto crollare, nel primo semestre del 2020, matrimonio ed unioni civili, incrementando fortemente separazioni e divorzi. Se da un lato, il calo è dovuto alle stringenti restrizioni relative alla celebrazione di matrimoni religiosi e civili, che impediscono assembramenti in luoghi pubblici e privati, dall'altro l'incremento di separazioni e divorzi si riconduce al prolungato periodo di tempo passato insieme h24 da molte coppie. Da oggi cercare un accordo di separazione o divorzio o di affidamento dei figli sarà più semplice e potrà essere fatto dai partner – anche con l'assistenza dei legali - dal divano di casa, con il tablet o il cellulare. Nasce, infatti, a Torino, una delle prime startup italiane di innovazione digitale nel settore legale e ODR (online dispute resolution), Bluebird Project srl. La startup, creata da un team di avvocati e mediatori italiani, a prevalenza femminile, insieme ad un gruppo di esperti internazionali di ADR e ODR e con l'ausilio di DNDG, una software house torinese di rilievo internazionale, pubblica online la sua piattaforma, con servizi dedicati alle coppie che vogliono separarsi consensualmente ma non sanno come fare. La piattaforma, che prende il nome di "DI-VISIONI" per evocare un futuro aperto e auspicabilmente positivo, per quanti, costretti a dividersi, decidono di ricorrere ai servizi messi a loro disposizione, è online e visitabile all'indirizzo di-visioni.bluebirdproject.it/home. Un primo servizio gratuito di orientamento permette agli utenti, rispondendo a poche, semplici domande, di valutare quale percorso preferire per avviare la propria separazione (in Comune, in Tribunale, con la negoziazione assistita, ecc.), in base alla propria situazione personale. Una volta deciso come procedere, anche con l'aiuto delle pagine di approfondimento e di possibili incontri - tutti rigorosamente virtuali - con avvocati, mediatori, **psicologi** ed esperti, il sistema offre la possibilità, a costi ridotti e restando comodamente seduti sul divano di casa, di compilare tutti i documenti necessari a procedere in Comune o in Tribunale. Per chi si separa nei Comuni che hanno stipulato una convenzione con la Società la procedura sarà totalmente gratuita e permetterà di fissare direttamente il primo incontro con l'Ufficiale di Stato civile. E per chi non avesse ancora trovato un accordo completo di separazione, rispetto a case, figli, mantenimento, animali di compagnia e altre questioni? I soci di Bluebird Project stanno elaborando un percorso di ricerca amichevole dell'accordo, totalmente online, grazie al quale i partner potranno avere il pieno controllo del processo di separazione, individuando le soluzioni più adeguate alla propria famiglia, ma sempre con il supporto di esperti. I Comuni, i Tribunali potranno gestire a distanza tutti i casi di separazione, divorzio e modifica delle condizioni di mantenimento o di affidamento dei figli, che non siano già gestiti con l'ausilio di avvocati, in modo semplice, rapido ed efficiente. Grazie al servizio di orientamento diminuiranno gli accessi e le chiamate di chi vuole avere informazioni, ma anche di chi necessita di essere accompagnato nella compilazione dei moduli richiesti o nella formalizzazione del proprio accordo. E sarà anche più facile rispettare le misure anti-Covid. Ecco l'organigramma della start up: Nicoletta Casale, Amministratore delegato (CEO) e Product Manager della piattaforma, Alessia Cerchia, Avvocato, Amministratore delegato (CEO) e Chief Technology Officer (CTO) della piattaforma, e Paola Ventura (nella foto), Avvocato, Partner di La Scala Società tra Avvocati e Legal Content Developer della piattaforma. Loading...

Web source:

Sul cyberbullo e il coniglietto bianco

O ggi vorrei che parlassimo un po' dei tablet, degli smartphone e di tutta la tecnologia# E della favola che vi ho letto# «Bellissimo!» «Io ho un tablet tutto mio! «Anche io!» Ecco, bene, all'inizio vi chiedo proprio questo#. Nella nostra classe seconda ci sono ventisei bambini e bambine. Quanti usano il tablet? Alzate la mano! «Io!» «Io!» Più di mezza classe. Ora quanti sono su Tik-Tok. «Io!» «Io!» Oh, quasi metà classe#. E altri social? Tipo Instagram? Alzate la mano. Avete alzato tutti. Sì, chi usa Instagram. Bene, ho capito. Allora conoscete bene quello di cui stiamo parlando. Ora vi chiedo#. Voi usate il tablet o lo smartphone da soli o insieme ai vostri genitori? «Il computer lo uso con i miei genitori, invece il tablet no». «Anche io, perché poi il tablet è come il computer dei bambini». «Io uso lo smartphone di mia madre. Per i giochi. Ma quando lo usa lei, io non lo posso usare». «Anche io, lo uso solo quando me lo danno perché non ho un tablet tutto mio e neppure uno smartphone». «Mio padre e mia mamma hanno detto che a me lo regalano per la comunione, cioè tra un anno». «Io il tablet ce l'ho già». «Io ho il tablet e anche il telefonino». «Io uso il tablet della mia famiglia perché i miei genitori hanno il telefonino, ma il tablet è di tutti e lo possono usare un po' tutti#. Mi raccontate chi abbiamo incontrato la scorsa settimana? «Lo scrittore Christian Stocchi che ha scritto il libro delle favole sugli animali di internet: Favole in wi-fi. Perché c'erano le favole al telefono, oggi le favole in wi-fi». «La favola ha gli animali che parlano». «Per me le favole non era difficili anche se nel libro ho letto che erano per bambini di 8 anni e io ne ho solo 7 perché poi queste tecnologie come il tablet io le conoscevo già e le so già usare». «Ci ha spiegato che noi ci chiamiamo nativi digitali perché i computer e i tablet, quando siamo nati, li avevano già inventati. Invece prima non esistevano. Io non so come facevano. Anche a guidare. A incontrarsi. Perché poi non potevano usare neppure Google Maps, se non c'erano gli smartphone e neppure i tablet». Christian ci ha parlato anche dei cyberbulli. Avete capito chi sono? «Sì. Quelli che fanno i bulli con il telefonino. Scherzi poco belli. Tipo ti rubano i soldi. O scrivono sui social che tu sei un cretino». «E' successo a mia sorella e lei piangeva». «Loro si nascono dietro lo schermo. Credono che nessuno li vede». «Christian ci ha detto che una volta uno l'hanno scoperto, uno delle medie, e lui subito diceva che non era stato lui, poi che lo aveva fatto per scherzo#. Allora lo psicologo gli ha detto di aprire la finestra e urlare quello che aveva scritto su whatsapp e lui non ci riusciva, si vergognava#». «Perché non capiva che tutti vedevano quello che scriveva». «Poi Christian ci ha detto che se tu scrivi in stampato maiuscolo sui social, come scrivevamo noi lo scorso anno sul quaderno, è come se urla». «Per fortuna che quest'anno abbiamo imparato a scrivere anche in corsivo!» «Ma sui social non esiste il corsivo, cosa c'entra?» Chi mi racconta la favola del coniglietto bianco? «Io! Un coniglietto aveva tre amici, tre coniglietti. Poi scopre Facebook e pensa: Posso avere più amici. Cento. Mille. Tremila. Infatti dopo aveva 3000 like, cioè Mi piace. E allora aveva 3000 amici». «Aveva per amico anche un Elefante e un Leone che abitavano molto lontano da lui ed era molto felice». «Sì, però amici di facebook». «Infatti dopo gli capita di trovarsi in difficoltà# Non mi ricordo bene# Forse è caduto in un fosso# A ogni modo, lui aveva bisogno di aiuto». «Allora lui# Lui chiede aiuto a tutti i suoi amici di facebook. Anche a quelli della jungla, al leone, ma gli dicono che sono troppo lontani. E anche gli altri non lo aiutano perché gli amici di Facebook non sono amici veri. Poi non li conosci neanche, sai solo che faccia hanno. Neppure, perchè magari la foto non è sua». «Però io non uso facebook perchè ho solo 7 anni e Facebook è un social per vecchi, io uso solo Tik Tok o Instagram».

Web source:

Lavazza adatta il lavoro al Covid E premia i suoi dipendenti

La rivoluzione della postazione di lavoro era cominciata due anni fa in Lavazza. Per questo l'ondata del coronavirus ha trovato il gruppo non troppo impreparato. E di conseguenza — per aver garantito la produzione anche in un anno complesso come il 2020, funestato da chiusure e contagi — i dipendenti del gruppo hanno beneficiato di un premio di 3.500 euro lordi, il più alto della storia del marchio. A beneficiare della somma i 600 addetti degli impianti di Settimo e Gattinara (Vercelli), a cui erano già stati corrisposti 500 euro nei mesi di marzo e aprile, mentre il personale della Nuvola, 750 persone, ha ricevuto 2.500 lordi. «All'inizio abbiamo messo le persone in sicurezza con tracciamenti, distanziamento e dispositivi di protezione per poterle far lavorare — ha spiegato Enrico Contini, capo delle Risorse umane di Lavazza —, poi negli stabilimenti abbiamo messo a frutto gli investimenti iniziati due anni fa, in tecnologia e in formazione, con operatori a elevato livello di competenze in grado di lavorare su macchinari diversi e a elevata automazione, ma soprattutto con flessibilità e seguendo l'andamento dei mercati». Per cui gli addetti alle linee dei prodotti per la gdo hanno dovuto allungare i turni anche al fine settimana, mentre chi lavorava per il canale bar-ristorante e delle vending machine (penalizzati dai lockdown) ha dovuto diminuire le ore e quindi spostarsi su altri macchinari. «Per fare questo sono serviti formazione, polivalenza per muoversi da una linea all'altra e logistica, ecco perché è il premio più alto di sempre: abbiamo puntato su abilità e flessibilità. Negli stabilimenti non dico che i lavori manuali sono quasi scomparsi — precisa Contini —, ma hanno un alto livello di automazione e alla fine siamo stati in grado di adattarci e rispondere con velocità al mercato che cambiava». Insomma addio al «si è sempre fatto così», a maggior ragione in un anno in cui tutti i paradigmi di produzione e i modelli economici sono saltati. La rivoluzione di Lavazza (4.200 dipendenti tra Italia e resto del mondo, 2,2 miliardi di ricavi nel 2019) è stata ancora più repentina nel centro direzionale di Aurora, con l'intero personale in smart working tra marzo e aprile, poi gradualmente rientrato. «Oggi lavoriamo al 30% del totale e continueremo così finché le condizioni lo imporranno — aggiunge il responsabile delle Risorse umane—, siamo stati ripagati dall'aver introdotto due anni fa un giorno di telelavoro a settimana, attrezzando i dipendenti con i device, installando una intranet e software per videochiamate e condivisione di documenti». Durante la pandemia Lavazza — oltre ad aver donato 10 milioni per progetti a sostegno di sanità e scuola in Piemonte — ha continuato a fare formazione ai dipendenti, ha attivato lo sportello di sostegno psicologico «Ti ascolto» con percorsi di coaching e, avendo chiuso la palestra interna, ha programmato dei corsi di fitness online, oltre a contest per ricette di cucina. I congedi parentali non sono venuti meno nemmeno in smart working e sono stati avviati cicli di tamponi molecolari per i dipendenti a ridosso dell'estate e del Natale, in occasione cioè in cui l'allentamento delle chiusure favoriva i ricongiungimenti familiari.

Newspaper metadata:Source: La Repubblica - Ed.
Torino

Author: r.t.

Date: 2021/03/04

Country: Italy

Pages: 6 -

Media: Printed

Web source:

Lavazza, nell'anno Covid premio ai dipendenti più alto di sempre

Premio record, nell'anno del Covid, ai dipendenti della Lavazza. Il gruppo torinese, che anche nel 2021 è tra le migliori aziende in Italia secondo Top Employers, ha deciso di erogare 3.500 euro lordi di bonus agli oltre 600 lavoratori degli stabilimenti di Torino e Gattinara, e 2.500 euro per quelli di Pozzilli, in Molise e del Centro Direzionale di Torino. Un riconoscimento degli obiettivi raggiunti nonostante la pandemia, spiega il Chief Human Resources Officer dell'azienda Enrico Contini, e «dello straordinario lavoro delle nostre persone che hanno garantito con continuità la produzione, la qualità e la disponibilità dei nostri prodotti». Il premio erogato si aggiunge al bonus di 500 euro per il lavoro in presenza nei mesi di marzo e aprile del 2020, il periodo più critico del Covid19 con l'inizio della pandemia. I dipendenti della Lavazza potranno scegliere se riceverlo in denaro oppure se fruire dell'intero valore al netto attraverso un'ampia offerta di servizi welfare, per loro e le loro famiglie, con un ulteriore bonus del 10% da parte dell'azienda. Un modello di «human resource orientato al futuro -sottolinea ancora Contini-, al digitale, alla cura e all'attenzione per le persone, ancor di più in un momento complesso come quello che stiamo vivendo». In questo contesto si inserisce lo smart working, già attivo da oltre due anni, ma dallo scorso marzo esteso anche fino al 100 per cento. E uno strumento di prevenzione sanitaria e di attenzione alle esigenze dei dipendenti da parte del gruppo, che ha mantenuto tutti gli investimenti in attività di formazione, e li ha convertite in formato digitale. Lavazza ha anche lanciato il servizio 'Ti ascolto', uno sportello di supporto psicologico per aiutare le persone a operare nelle nuove modalità organizzative. L'azienda non ha poi fatto mancare il sostegno al territorio, con lo stanziamento di 10 milioni di euro per finanziare progetti di sostegno alla sanità, alla scuola e alle fasce deboli della Regione Piemonte. Risorse che si aggiungono ai 2,5 milioni di euro stanziati a supporto delle comunità locali, in Italia e all'estero. —

Newspaper metadata:

Source: Libero

Country: Italy

Media: Printed

Author: FEDERICA

ZANIBONI

Date: 2021/03/04

Pages: 31 -

Web source:

La Pinacoteca fa guarire I malati psichici si curano con i quadri di Brera

Chi segue le sedute di arte-terapia diventerà guida per il pubblico #Come sarebbe se, davanti a un quadro, la guida del museo ci raccontasse un'emozione invece che una storia? E se quell'emozione appartenesse a qualcuno che vive quotidianamente un disagio psichico? Le risposte a queste domande si trovano alla Pinacoteca di Brera, dove è in arrivo - non appena sarà possibile - «Per la mente con il colore», un progetto che unisce arte, sentimento e psicologia. L'iniziativa, promossa da Amici di Brera e Club Itaca - centro per lo sviluppo dell'autonomia sociolavorativa di persone con disturbi mentali - permetterà al pubblico di osservare le opere da un altro punto di vista, seguendo lo sguardo e il pensiero di una guida che avrà senz'altro qualcosa di nuovo da dire. L'obiettivo del progetto, infatti, è quello di preparare alcuni soci del Club Itaca affinché possano accompagnare piccoli gruppi di visitatori fra le tele esposte alla Pinacoteca, creando una speciale connessione tra l'arte e le emozioni. Privilegiando un metodo medio-cognitivo, la preparazione storico-artistica verrà messa in secondo piano, e i gesti prenderanno il posto delle parole. L'iniziativa è cominciata con la spiegazione, rivolta alle future guide, di alcune opere della collezione da parte degli storici dell'arte di Amici di Brera, affiancati a loro volta da **psicologi** (grazie alla collaborazione con Uoc Psicologia Clinica Asst Santi Paolo e Carlo di Milano e Dipartimento di scienze e della salute - Diss), che potessero supportare i partecipanti nell'approccio ai vari temi affrontati. Il progetto pilota ha avuto il via con una selezione di quadri adatti a coprire l'intero spettro delle emozioni: la Pietà di Giovanni Bellini, la Nascita della Vergine di Gaudenzio Ferrari, la Cucina di Vincenzo Ciampi, la Pala di San Bernardino di Piero della Francesca, la Cena in Emmaus di Caravaggio, la Strage degli innocenti di Bernardo Cavallino, il Portarolo di Giacomo Ceruti, Il bacio e Gli ultimi momenti del doge Marin Faliero di Francesco Hayez. A seguito dei primi appuntamenti - avvenuti prima del lockdown e quindi fisicamente nelle sale della Pinacoteca - i partecipanti hanno potuto esprimere le proprie riflessioni e condividere i sentimenti suscitati da quelle opere d'arte. Ma il progetto - che è stato presentato ieri nell'ambito di Museocity - è continuato, a distanza, anche durante l'emergenza sanitaria: i soci hanno ricevuto in via telematica le riproduzioni di alcuni quadri senza nessun testo o didascalia, lasciandosi così guidare solamente dalle immagini. «Ci auguriamo che, non appena la situazione lo consentirà, questi percorsi di visita diventino un appuntamento istituzionale e a cadenza regolare per la Pinacoteca di Brera. Ci stiamo preparando per questo», ha spiegato Carlo Orsi, presidente degli Amici di Brera. «L'arte ha anche una responsabilità educativa e sociale e rappresenta un linguaggio universale capace di penetrare qualsiasi barriera. Il progetto rappresenta una possibilità concreta di integrazione sociale e di realizzazione professionale per i Soci di Club Itaca in cui noi crediamo molto». «Grazie alla modalità dialogica di discussione sulle opere, ciò che viene apprezzato è sì il valore estetico ma anche la possibilità di trarre più messaggi, a diversi livelli, di cui si fanno portavoce i soci», ha aggiunto Alessandra Montalbetti della sezione didattica della associazione Amici di Brera. © RIPRODUZIONE RISERVATA